



**Città  
metropolitana  
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio  
Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia

### Decreto Dirigenziale

Raccolta Generale n° 4674 del 09/06/2021

Fasc. n 9.6/2020/44

**Oggetto:** Provvedimento Autorizzatorio Unico ai sensi dell'art. 23 e 27-bis del D.Lgs. n.152/2006 e degli artt. 4 e 5 della L.R. n.5/2010, relativo al progetto di “edificazione nuove strutture suinicole, grassi, con contestuale ampliamento struttura esistente destinata alla riproduzione, scrofe”, da realizzarsi in Comune di San Zenone al Lambro (MI).

**Il Direttore del Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia**

#### VISTI E RICHIAMATI:

- la L. n.241/1990 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e in particolare gli artt. 14, comma 4, 14-ter e 14-quater, relativi alla disciplina generale della Conferenza di Servizi in materia di VIA;
- il D.Lgs. n.112/1998 sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali in attuazione del capo I della L. n.59/1997;
- il D.Lgs. n.152/2006 “Norme in materia ambientale” e in particolare l'art. 27-bis che dispone “nel caso di procedimenti di V.I.A. di competenza regionale”, il proponente presenta un’istanza finalizzata al rilascio di “tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati” necessari alla realizzazione e all’esercizio del progetto, mediante lo svolgimento di una Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell’art.14-ter della L. n.241/1990, la cui determinazione conclusiva costituisce il “Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale”;
- la L. n.56/2014, “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”;
- la L.R. n.5/2010 “Norme in materia di Valutazione d’Impatto ambientale” e il R.R. n.2/2020 di attuazione della L.R. n.5/2010;
- la L.R. n.26/2003 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”;
- la L.R. n.24/2006 “Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente”;
- la D.G.R. n.7492/2008 “Prime direttive per l’esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, L.R. n.24/2006)”;
- la D.G.R. n.8831/2008 “Determinazioni in merito all’esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, L.R. n.24/2006)”;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24/11/2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento), con particolare riferimento al Capo I “Disposizioni comuni” ed al Capo II “Disposizioni per le attività elencate nell’allegato I” inerente la disciplina delle attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017 (pubblicata in Gazzetta ufficiale dell’Unione Europea in data 21 febbraio 2017) che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame o suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- la D.G.R. n.1926/2019 recante “Indirizzi per la gestione dei riesami delle AIA zootecniche” che a seguito dell’emanazione della Decisione n. 2017/302 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e di suini, adottate ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio”;
- il Decreto della Regione Lombardia n. 14236/2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del D.Lgs. n.59/2005”;
- la D.G.R. n.4626 del 28/12/2012 “Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di

Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008”;

- la D.G.R. n.4107 del 21/12/2020 “Determinazioni in merito ai procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A), ai sensi del D.Lgs. n.152/2006, e alla messa a disposizione dell'applicativo regionale per la presentazione e gestione delle istanze A.I.A, in attuazione all'art. 18 della L.R. n.11/2020, “Legge di semplificazione 2020 - sostituzione degli allegati A, B, C, D, E e F alla D.G.R. n.2970/2012”;
- la D.G.R. n.4268 del 08/02/2021 “Approvazione dell'atto di indirizzo regionale recante ‘Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e modalità applicative”;
- il Decreto n.95/2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D.Lgs. n.152/2006”;

VISTO lo Statuto della Città metropolitana approvato dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci con delibera R.G. n.2/2014, Atti 261846/1.10/2014/29 del 22/12/2014, ed in particolare gli artt. 49 e 51 in materia di attribuzioni di competenze dei Dirigenti;

DATO ATTO che alla Città Metropolitana è attribuita la competenza ad esprimere il Giudizio in ordine alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e alle procedure di Provvedimento Autorizzatorio Unico, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n.152/2006;

RICHIAMATO il Decreto Dirigenziale n.6502 del 17/09/18 della Direzione Generale, sulla Revisione della microstruttura della Città metropolitana a seguito degli interventi organizzativi sulla macrostruttura approvati con Decreti del Sindaco metropolitano R.G. n.161/2018, e successive modificazioni, in seguito al quale la competenza ad emanare l'atto di Valutazione di Impatto Ambientale e di Provvedimento Autorizzatorio Unico, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n.152/2006, è in capo al Direttore del Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia;

RICHIAMATO il Decreto del Sindaco Metropolitano R.G. n.174/2018 del 18/07/18 avente a oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali”, con il quale è stato conferito l'incarico di Direttore del Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia a Giovanni Roberto Parma;

PRECISATO che è stato individuato quale responsabile del procedimento e dell'istruttoria Marco Felisa, referente tecnico per l'istruttoria Alessandra Seregni;

ATTESTATA l'osservanza dei doveri di astensione del Responsabile del procedimento e dell'istruttoria in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del vigente codice di comportamento della Città metropolitana di Milano;

VISTI E RICHIAMATI:

- il D.Lgs. n.267/2000 “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”;
- la L. n.190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anti-corruzione e trasparenza della Città metropolitana di Milano;
- il vigente “Testo unificato del Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi della Città metropolitana di Milano”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi, approvato con Deliberazione del Consiglio della Città metropolitana di Milano, R.G. n.6/2017 del 18/01/17;
- l'art. 11 comma 5 del vigente Regolamento sul sistema di controlli interni dell'Ente;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto n.261/2016, atti n.0245611/4.1/2016/7;
- il Decreto del Sindaco metropolitano R.G. n.70/2021 del 29/03/2021 di approvazione del “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2021-2023 (PTPCT 2021-2023)”;
- la delibera del Consiglio metropolitano n.8/2021 del 03/03/2021 avente ad oggetto “Adozione e contestuale approvazione del Bilancio di previsione 2021-2023 e relativi allegati” e successive variazioni;
- la Delibera del Consiglio metropolitano n.6/2021 del 03/03/2021 avente ad oggetto “Adozione e contestuale approvazione del Documento Unico di Programmazione (DUP) per il triennio 2021-2023 ai sensi dell'art. 170 del D.Lgs. n.267/2000” e successive variazioni;
- il Decreto del sindaco metropolitano R.G. n.72/2021 del 31/03/2021 avente ad oggetto “Approvazione del Piano esecutivo di gestione (PEG) 2021-2023”, e successive variazioni, che prevede l'obiettivo 18300 riferito al Programma PG0801, alla Missione 8 e al CDR ST085;

VISTA l'istanza, con allegata documentazione tecnica, presentata da parte della Società Agricola Sangalli Oliviero e Giorgio, deposita il 31/08/2020 acquisita dalla Città metropolitana con prot. n.149321, volta ad acquisire il Giudizio di compatibilità ambientale e il Provvedimento Autorizzatorio Unico ex art. 27-bis del D.Lgs. n.152/2006 del progetto di "edificazione nuove strutture suinicole, grassi, con contestuale ampliamento struttura esistente destinata alla riproduzione, scrofe", da realizzarsi in Comune di San Zenone al Lambro (MI);

DATO ATTO che il progetto è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 23 del D.Lgs n.152/2006, in quanto rientra nelle tipologie elencate nell'Allegato A della L.R. n.5/2010, ai punti:

- ac) "Impianti per l'allevamento intensivo di animali così specificati - allevamenti di suini con più di 3000 posti per suini da produzione( di oltre 30 kg) o 900 posti per scrofe";
- c) impianti per l'allevamento intensivo di animali il cui numero complessivo di capi sia maggiore di quello derivante dal seguente rapporto: 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento;

EVIDENZIATO che, l'istanza riguarda i seguenti titoli autorizzativi, come precisato dalla stessa impresa e indicato nelle RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA allegate al presente atto, parte integrante e sostanziale (All.1):

1. Valutazione di Impatto Ambientale positivo, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006, autorità competente: Città metropolitana di Milano, Settore qualità dell'aria, rumore ed energia;
2. Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n.152/2006 (autorità competente: Città Metropolitana di Milano, Settore risorse idriche e attività estrattive);
3. Permesso a costruire (autorità competente: Comune di San Zenone al Lambro);

CONSIDERATO che la Società Agricola Sangalli Oliviero e Giorgio è titolare di autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto di Regione Lombardia n. 1700 del 25/02/2008;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 1240 del 11/02/2021 avente ad oggetto: "Società agricola Sangalli Oliviero e Giorgio. Installazione IPPC sita in San Zenone al Lambro (MI) Cascina Ceregallo. Aggiornamento dell'Allegato tecnico all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 1700 del 25/02/2008 a seguito di emanazione delle conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

DATO ATTO che, per quanto riguarda il calendario della procedura:

- 31/08/2020 (prot. n.149321), deposito, da parte della Società Agricola Sangalli Oliviero e Giorgio, dell'istanza volta ad acquisire il Giudizio di compatibilità ambientale e il Provvedimento Autorizzatorio Unico ex art. 27-bis del D.Lgs. n.152/2006;
- 11/09/2020 (prot. n.156097), avvio della fase di verifica di adeguatezza e completezza;
- 14/10/2020 (prot. n.175515), indizione della Conferenza dei servizi decisoria e convoca della prima riunione, per il 28/10/2020 (verbale prot. n.190765 del 9/11/2020);
- 3/12/2020 (prot. n.205735), trasmissione di richiesta di integrazioni documentali al proponente a seguito contributi/pareri pervenuti ai fini della adeguatezza e completezza;
- 7/01/2021 (prot. n.1690), deposito delle integrazioni documentali da parte del Proponente Società Agricola Sangalli;
- 26/02/2021 (prot. n.34357), convoca della seconda riunione della Conferenza dei servizi decisoria, per il 11/03/2021 (verbale prot. n.47163 del 19/03/2021);
- 29/03/2021 (prot. 52935), trasmissione chiarimenti da parte del Proponente;
- 30/03/2021 (prot. 53247), convoca della terza riunione della Conferenza dei servizi in data per il 14/04/2021, poi rinviata al 16/04/2021 (verbale prot. n.67558 del 26/04/2021);
- 27/04/2021 (prot. n.68025) trasmissione da parte del Settore Risorse idriche e attività estrattive di Città metropolitana di Milano delle Risultanze dell'istruttoria per l'autorizzazione Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 31/05/2021 (acquisito con prot. n.88976 del 4/06/2021), trasmissione da parte del Comune di San Zenone a Lambro della documentazione inerente il Permesso di costruire;
- 9/06/2021 (prot. n.91350) trasmissione marche da bollo da parte del proponente;

RILEVATE le seguenti sospensioni dei termini:

- dal 11/09/2020 (prot. n.156097), al 14/10/2020 (prot. n.175515), richiesta di integrazioni nell'ambito della verifica di adeguatezza e completezza;
- dal 3/12/2020 (prot. n.205735), al 7/01/2021 (prot. n.1690) per richiesta integrazioni documentali;
- dal 19/03/2021 (prot. n.47163) al 9/06/2021 (prot. n.91350) per trasmissione da parte delle Autorità competenti degli allegati da comprendere nel PAU e delle marche da bollo da parte del proponente;

ATTESO che Città Metropolitana di Milano ha proceduto ad effettuare il controllo in ordine alla Valutazione di Impatto Ambientale sulla base degli elaborati predisposti in conformità alla D.G.R. Lombardia n.11317/2010, anche con

riferimento alle informazioni previste dall'Allegato IV, alla Parte Seconda, del D.Lgs. n.152/2006;

DATO ATTO che:

- il 14/10/2020 (prot. n.175515), è stata indetta la Conferenza di Servizi decisoria in modalità sincrona ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7, del D.Lgs. n.152/2006, espletatasi in tre riunioni, come meglio specificato nelle RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA (All.1);
- gli Enti territoriali e i gestori dei servizi hanno trasmesso propri pareri, contributi e determinazioni, ai sensi dell'art. 14-bis, lettera c) del D.Lgs. n.127/2016, che vengono riportate nelle RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA (All.1); tutti i pareri sono favorevoli all'espressione di un giudizio di compatibilità ambientale positivo;
- nell'ultima seduta della Conferenza di Servizi svolta il 16/04/2021 si è stabilito "visti i pareri e la documentazione agli atti della Conferenza, viste le considerazioni sviluppate nel corso della presente seduta, alla luce di quanto complessivamente emerso, la Conferenza dei Servizi esprime giudizio di compatibilità ambientale positivo e parere favorevole alla realizzazione ed esercizio del progetto, così come rappresentato negli elaborati agli atti e dalla verifica del recepimento delle condizioni emerse, riportate nel presente verbale e nei documenti sopra citati", come meglio specificato nelle RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA (All.1);

ATTESO che nel presente Provvedimento confluiscono tutte le prescrizioni indicate e agli atti del procedimento dagli Enti coinvolti nel procedimento che ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n.127/2016 sono competenti e hanno titolarità decisionale nel procedimento sulle rispettive materie, sia nell'ambito del presente procedimento, sia nelle fasi conseguenti attuative, di esercizio e controllo dell'impianto. Il Provvedimento fa proprie inoltre tutte le prescrizioni emerse nella Conferenza dei servizi decisoria e indicate nei relativi verbali, e di tutte le condizioni e prescrizione contenute negli allegati al Provvedimento Autorizzatorio Unico;

AVUTO RIGUARDO a quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. n.152/2006, in merito alle modalità e frequenze per la trasmissione all'Autorità Competente ed ai Comuni interessati dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale;

RICHIAMATI gli artt. 29-quater e 29-decies del D.Lgs. n.152/2006 i quali dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualunque aggiornamento sia dei risultati del controllo delle emissioni, mediante pubblicazione sul sito internet dell'Autorità competente;

DATO ATTO che l'impresa ha assolto al pagamento degli oneri istruttori dovuti calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n.4626/2012 e dal R.R. 2/2020

RICHIAMATA l'intera documentazione tecnico-amministrativa, compresi gli elaborati progettuali e lo Studio d'Impatto Ambientale, i relativi allegati e le integrazioni, pubblicati nel sistema informativo lombardo "SILVIA" con codice VIA21MI, a cui si rimanda;

RITENUTO PERTANTO, di concedere il Provvedimento Autorizzatorio Unico, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, alla Società Agricola Sangalli Oliviero e Giorgio relativo al progetto di "edificazione nuove strutture suinicole, grassi, con contestuale ampliamento struttura esistente destinata alla riproduzione, scrofe", da realizzarsi in Comune di San Zenone al Lambro (MI), sulla base dell'intera documentazione tecnico-amministrativa pubblicata sul sistema informativo SILVIA, del parere favorevole espresso dalla Conferenza di servizi, come meglio specificato nelle RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA (All.1),

## DECRETA

per i motivi esposti che si intendono integralmente richiamati e per quanto specificato nelle RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA (All.1), parte integrante e sostanziale di questo provvedimento, **di rilasciare il Provvedimento Autorizzatorio Unico ex art. 27-bis del D.Lgs. n.152/2006, comprendente:**

**1. Valutazione di Impatto Ambientale positiva**, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006, del progetto della Società Agricola Sangalli Oliviero e Giorgio di "edificazione nuove strutture suinicole, grassi, con contestuale ampliamento struttura esistente destinata alla riproduzione, scrofe", da realizzarsi in Comune di San Zenone al Lambro (MI), fatto salvo il rispetto delle Condizioni Ambientali indicate al capitolo 5.1.3. "Condizioni ambientali" delle RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA (All.1) e nella Relazione istruttoria di Valutazione di Impatto Ambientale (All.2), parte integrante e

sostanziale del presente provvedimento;

**2. Riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata con Decreto Regionale n. 1700 del 25/02/2008, alla Società agricola Sangalli Oliviero e Giorgio, Installazione IPPC sita in San Zenone al Lambro (MI) Cascina Ceregallo, rilasciato ai sensi dell'art. 29 - octies, comma 3 lett. a) del D.Lgs. n.152/2006, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento (All.3);

**3. Permesso di costruire**, ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. n.380/2001, di competenza del Comune di San Zenone al Lambro, per l'edificazione di n. 2 nuove strutture suinicole per l'allevamento di suini all'ingrasso con contestuale ampliamento di una struttura esistente destinata alla riproduzione, poste all'interno dell'Ambito di Trasformazione Agricola denominato ATA2 nel PGT vigente ed insistenti sui terreni individuati al foglio 2 particelle n. 396 e n. 509, come indicato al capitolo 5.3.1. delle RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA (All.1) e alle condizioni e prescrizioni contenute al capitolo 5.3.2 della stessa (All. 4).

SI INFORMA CHE:

- il proponente dovrà ottemperare a tutte le prescrizioni e indicazioni contenute negli allegati da 1 a 4, parti integranti del presente PAU e alle prescrizioni emerse dalla Conferenza dei servizi e indicate nei relativi verbali;
- sono fatti salvi eventuali ulteriori assensi, comunque denominati non ricompresi nell'istanza in oggetto, demandati ai Soggetti competenti ed in particolare all'Amministrazione comunale di San Zenone al Lambro, per quanto di competenza in materia di progettazione esecutiva dell'intervento e per le parti di progetto non autorizzate nel presente PAU, ma approvate dalla Conferenza dei servizi ai soli fini della Valutazione di Impatto Ambientale;
- tutte le attività di controllo e di eventuale irrogazione di sanzioni durante la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in oggetto, sono in capo alle singole amministrazioni coinvolte nel presente procedimento per le proprie specifiche competenze autorizzative, secondo quanto previsto dalla normativa;
- i rinnovi o le eventuali modifiche dei titoli compresi nel presente PAU dovranno essere richiesti ai rispettivi Enti competenti, ai sensi del D.Lgs. n.152/2006;
- la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art.29-octies, comma 4, del D.Lgs. n.152/2006, potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. n.152/2006, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) del D.lgs. n.152/2006, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. n.152/2006, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. n.152/2006, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. n.152/2006, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006; - ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. n.152/2006, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo."

SI FA PRESENTE CHE:

- ai sensi della GDPR - Regolamento UE 2016/679, i dati personali comunicati saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente provvedimento, nel rispetto della normativa vigente in tema di protezione dei dati personali. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano (indirizzo pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it), il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia e il Responsabile della protezione dei dati (DPO) è il Responsabile del Servizio intranet, protezione dati e progetti innovativi (indirizzo di posta elettronica: protezionedati@cittametropolitana.mi.it);

- il presente provvedimento, unitamente alle RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA (All.1) e a tutti gli allegati, parti integranti e sostanziali, viene notificato alla Sangalli Oliviero e Giorgio, con sede in San Zenone al Lambro (MI), Cascina Ceregallo, e a tutti i soggetti interessati alla Conferenza dei Servizi, per quanto di rispettiva competenza.

Il presente provvedimento è pubblicato all'Albo Pretorio on-line della Città metropolitana di Milano.

Si ricorda infine che in base all'art. 3, comma 4, della L. n.241/1990 contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale secondo le modalità di cui al D.Lgs. n.104/2010, entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto) ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta data.

*Il Direttore del Settore  
Qualità dell'aria, rumore ed energia  
(Giovanni Roberto Parma)*

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. n.82/2005 e rispettive norme collegate

Responsabile del procedimento: Marco Felisa

Responsabile dell'istruttoria: Alessandra Seregni

Imposta di bollo assolta, ai sensi del D.P.R. n-642/72, All. A, art. 4.1, con l'acquisto di marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante, che si farà carico della conservazione e trasmesse in data 9/06/2021, prot. n.91350: 1 marca da euro 16, 5 marche da euro 1.

### Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	<b>SANGALLI OLIVIERO E GIORGIO</b> <b>- CUA A e P.IVA 10513550151</b>
Sede Legale	Via C.na Ceregallo Comune San Zenone al Lambro (Mi)
Sede Operativa	Via C.na Ceregallo Comune San Zenone al Lambro (Mi)
Codice e attività IPPC	<b>6.6.(b)</b>

# INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE .....</b>	<b>5</b>
A.1. Inquadramento del complesso e del sito .....	5
A.1.1. <i>Informazioni generali sul complesso produttivo</i> .....	5
A.1.2. <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i> .....	8
A.1.3. <i>Criticità del sito</i> .....	9
A.2. Stato autorizzativo .....	10
A.2.1. <i>Iter amministrativo</i> .....	10
A.2.2. <i>Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA</i> .....	11
A.2.3. <i>Registrazioni EMAS o Certificazione ISO 14001</i> .....	12
<b>B. QUADRO PRODUTTIVO .....</b>	<b>12</b>
B.1. Produzioni .....	12
B.1.1. <i>Capacità produttiva</i> .....	12
B.1.2. <i>Strutture di stabulazione</i> .....	13
B.1.3. <i>Produzione di effluenti</i> .....	13
B.1.4. <i>Sistemi di rimozione</i> .....	15
B.1.5. <i>Capacità delle strutture di stoccaggio</i> .....	15
B.1.6. <i>Sistemi di trattamento degli effluenti</i> .....	16
B.1.7. <i>Alimentazione</i> .....	17
B.2. Attività di allevamento connesse all’attività IPPC .....	17
B.3. Altre attività connesse all’attività IPPC .....	18
B.4. Materie prime .....	19
B.5. Consumo idrico .....	20
B.6. Consumo di energia e di combustibili .....	20
B.6.1 <i>ENERGIA ELETTRICA (kWh)</i> .....	20
B.6.2 <i>GASOLIO</i> .....	21
B.6.3 <i>GPL</i> .....	21
B.6.4 <i>METANO</i> .....	21
B.7. Produzione di energia .....	21
B.7.1. <i>ENERGIA/CALORE DA BIOGAS</i> .....	21
B.7.2. <i>ENERGIA DA FOTOVOLTAICO</i> .....	22
B.8. Rifiuti in ingresso .....	22
<b>C. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>23</b>
C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	23



C.1.1.	<i>Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico .....</i>	<i>23</i>
C.1.2.	<i>Altre emissioni in atmosfera.....</i>	<i>23</i>
C.2.	<b>Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....</b>	<b>25</b>
C.2.1.	<i>Acque meteoriche.....</i>	<i>25</i>
C.2.2.	<i>Servizi igienici.....</i>	<i>25</i>
C.2.2.3	<i>Disinfezione automezzi.....</i>	<i>25</i>
C.3.	<b>Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....</b>	<b>25</b>
C.3.1.	<i>Zonizzazione acustica complesso:.....</i>	<i>26</i>
C.3.2.	<i>Sorgenti di rumore:.....</i>	<i>26</i>
C.3.3.	<i>Recettori Sensibili: .....</i>	<i>26</i>
C.3.4.	<i>Eventuali interventi di insonorizzazione realizzati in passato:.....</i>	<i>26</i>
C.3.5.	<i>Periodo degli ultimi rilevamenti fonometrici e risultati (rispetto dei limiti di.....</i>	<i>26</i>
C.4.	<b>Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento.....</b>	<b>27</b>
C.5.	<b>Produzione Rifiuti .....</b>	<b>27</b>
C.6.	<b>Gestione sottoprodotti di origine animale (Regolamento CE 1069/2009) .....</b>	<b>28</b>
C.7.	<b>Gestione degli effluenti di allevamento.....</b>	<b>28</b>
<b>D.</b>	<b>QUADRO INTEGRATO - CONCLUSIONI SULLE BAT .....</b>	<b>31</b>
	DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.....	31
D.1.	<b>Criticità riscontrate.....</b>	<b>82</b>
D.2.	<b>Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate .....</b>	<b>82</b>
D.2.1.	<i>Misure in atto .....</i>	<i>82</i>
D.2.2.	<i>Misure di miglioramento programmate dalla Azienda.....</i>	<i>82</i>
D.2.3.	<i>Diffide .....</i>	<i>82</i>
D.2.4.	<i>Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA .....</i>	<i>82</i>
<b>E.</b>	<b>QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO .....</b>	<b>83</b>
Tab. E.1.a.	<b>Altre emissioni in atmosfera.....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
E.2.1.	<i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>86</i>
E.3.1.	<i>Valori limite .....</i>	<i>86</i>
E.3.2.	<i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>86</i>
E.3.3.	<i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>86</i>
E.5.1.	<i>Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>89</i>
E.5.2.	<i>Prescrizioni generali sui rifiuti .....</i>	<i>89</i>

<i>E.7.1. Consumi energetici</i> .....	91
<i>E.7.2. Produzione di energia da biogas</i> .....	91
E.13. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e tempistiche.....	93
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	<b>95</b>
F.1. Chi effettua l'autocontrollo .....	96
F.2. Parametri gestionali.....	96
<i>F.2.1. Capi allevati</i> .....	96
<i>F.2.2. Mangimi</i> .....	96
<i>F.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita</i> .....	97
<i>F.2.4. Controllo strutture e impianti</i> .....	99
F.3. Componenti ambientali .....	101
<i>F.3.1. Risorsa idrica</i> .....	101
<i>F.3.2. Risorsa energetica</i> .....	101
<i>F.3.3. Emissioni in atmosfera</i> .....	102
<i>F.3.4. Acqua</i> .....	103
<i>F.3.5. Rifiuti</i> .....	105
<i>F.3.6. Produzione effluenti di allevamento</i> .....	105
<i>F.3.7. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati</i> .....	105
<i>F.3.8. Rumore</i> .....	107
<i>F.3.9. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)</i> .....	108

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

### A.1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1. Informazioni generali sul complesso produttivo

Installazione IPPC	
Ragione Sociale	SANGALLI OLIVIERO E GIORGIO
Indirizzo	C.na Ceregallo di San Zenone al Lambro (Mi)
Telefono	0298870021
E-mail	azsangalli@virgilio.it
PEC	<a href="mailto:azsangallioeg@confagricolturamilo.it">azsangallioeg@confagricolturamilo.it</a>
Coordinate WGS84	N: 45°20'10.95" E: 9°21'11,44"
Codice NACE	Agricoltura, caccia e relativi servizi
Codice ISTAT / O.T.E.	Allevamento di suini
N. addetti totali	3
Iscrizione REA	MI1518298
Partita IVA - CF	10513550151
CUAA	10513550151
Gestore	Sangalli Giorgio
Legale rappresentante	Sangalli Giorgio
Sede legale	Cna Ceregallo di san Zenone al Lambro (Mi)
CODICE ASL	<a href="#">202MI028</a>

Referente IPPC	
Nome e cognome	Sangalli Giorgio
Telefono	0298870021
E-mail	azsangalli@virgilio.it
Indirizzo ufficio	C.na Ceregallo di San Zenone al Lambro (Mi)

Modifiche richieste	

## Breve storia del complesso e sua localizzazione



La Società agricola Sangalli Oliviero e Giorgio, localizzata in Comune di San Zenone al Lambro (MI), è una realtà zootecnica ormai consolidata da molti anni nel panorama agricolo milanese. La posizione geografica, la fertilità del suolo, la sapiente gestione del patrimonio del comparto animale e vegetale annoverano questa realtà tra le migliori e funzionali dell'intero territorio. I forti mutamenti che negli anni si sono susseguiti nel settore primario hanno caratterizzato le scelte imprenditoriali di una famiglia da sempre vocata alla coltivazione della terra e all'allevamento del bestiame nel territorio. I grandi cambiamenti strutturali che hanno coinvolto il comparto agro zootecnico dal dopoguerra ad oggi hanno visto le generazioni che si sono susseguite alla guida di questa azienda sempre in prima fila nel cercare soluzioni tecniche che permettessero di rimanere competitivi negli anni. Le diversificazioni attuate sia nel comparto zootecnico che in quello vegetale consentono oggi a questa azienda di restare una solida realtà in un difficile momento di forti cambiamenti a livello Comunitario.

L'impostazione generale dell'azienda che possiamo definire cerealicolo - zootecnica, a differenza di analoghe strutture presenti sul territorio, ha incentrato la sua produzione sulla rotazione colturale, buona pratica agricola nel gestire sapientemente le risorse che il territorio metteva a disposizione. La presenza dell'allevamento suino ha garantito al suolo una buona dose di concime organico che ha mantenuto la fertilità dei suoli a un ottimo livello. I liquami sapientemente gestiti hanno dato risultati nel lungo periodo che una semplice concimazione organico-minerale non avrebbe mai potuto apportare.

L'Azienda si è quindi sviluppata seguendo le indicazioni tecniche che si sono susseguite negli anni. Possiamo quindi facilmente notare entrando in Cascina di non trovarci di fronte ad un allevamento ipertecnologico di ultima generazione ma a strutture di diverso tipo che negli anni hanno subito le modifiche che le tecnologie emergenti hanno prodotto. L'Azienda infatti non è rimasta in un ambito di staticità costruttiva ma si è adeguata alle esigenze produttive e performanti (vedi norme riguardanti il Benessere animale) degli animali da reddito che ne compongono il patrimonio zootecnico dotandosi di un'ulteriore struttura d'allevamento (identificata nel PGN 2016 preventivo con il n. "STR06") con P.di.c. n. 6856 del 21.10.2010 e successiva SCIA del 10.08.2015, e di un secondo vascone per lo stoccaggio del

liquame inserito nella PAS (richiesta n. 3106 del 28.05.2013 con rilascio approvazione n. 4648 del 06.09.2013 e variante PAS n.5139 del 19.10.2015) per ottenere l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di un impianto a biogas di 250 kwh. Per quanto riguarda invece l'impianto di biogas, inizialmente non edificato, con conseguente scadenza della relativa autorizzazione, l'azienda ha recentemente ripresentato richiesta di PAS per ottenere l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di un impianto a biogas di 250 kwh, contraddistinto dalle medesime caratteristiche del precedente impianto (PAS n. FRPS109680 su Portale MUTA di Regione Lombardia e Determinazione n. 219 del 04/06/2019).

La richiesta di modifica sostanziale di AIA (contestuale alla VIA – PAUR PPROVATO NEL 2021) deriva dall'intenzione dell'Azienda di realizzare un progetto che prevede la costruzione dei seguenti edifici:

- un portico da adibire a deposito attrezzi agricoli;
- un reparto per la gestazione, in aderenza a quello esistente in STR3, da 15 box;
- due porcilaie, l'una da 48 box, l'altra da 24 box da ingrasso, ospitante suini di peso superiore a 110 kg.

L'AIA è altresì oggetto di una comunicazione di modifica non sostanziale, consistente in una variazione della potenzialità delle strutture (destinate all'ingrasso) dove si svolge l'attività IPPC, riconducibile ad una modifica apportata alle modalità di gestione dell'allevamento, successivamente dettagliata.



L'azienda, come ogni azienda agricola, risulta dotata, oltre che delle strutture destinate all'attività IPPC, anche di aree a servizio quali:

- locale cucina annesso all'allevamento;
- oltre a:
- rimesse macchine agricole;
  - officine meccaniche di primo intervento;
  - portici vari (parte degli stessi ricoperti da un impianto fotovoltaico);
  - abitazioni private;

Queste aree, risultano individuate nella tavola 07 (a firma dell'Ing. Novazzi).

Infatti, l'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva	Numero degli addetti
1	6.6b	Allevamento suino > 30 kg	3403 posti grassi 30-160 kh (PAUR 2021)	2
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC		
2	01.46.00	Allevamento suini ATECO 01/A potenzialità pari a 390 posti scrofa (tra "parto" e gestazione) (PAUR 2021)		
3	01.11.1	Coltivazione di colture agricole non permanenti ATECO 011/A		
4	C 10.61.20	Molitura altri cereali		
5	35.11.0	Impianto di produzione di energia elettrica e termica tramite biogas derivante da digestione anaerobica di reflui zootecnici e biomasse vegetali		

**Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC**

La condizione dimensionale del complesso è descritta nella tabella seguente:

Superficie Totale m <sup>2</sup>	Superficie coperta m <sup>2</sup>	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup>	Anno costruzione complesso	Anno ultimo ampliamento
20000	7000	13000	50	1980	2015

**Tabella A2 – Condizione dimensionale del complesso**

(\*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

### **A.1.2. Inquadramento geografico – territoriale del sito**

A livello catastale, il centro aziendale ospitante l'allevamento, attività IPPC, e le attività non IPPC, interessa i seguenti mappali: foglio 1, mappale 54 e foglio 2 mappale 396 del Comune di San Zenone al Lambro; come da PGT comunale il complesso ippc è classificato in ambito agricolo.

L'area oggetto del presente studio si presenta come una superficie sub-pianeggiante posta ad una quota media di circa 78 metri s.l.m. Dal punto di vista geopedologico l'area interessata si estende prevalentemente sul cosiddetto livello fondamentale, formatosi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione (wurmiana).

Dal PGT del Comune di San Zenone al Lambro (tavole "2.2 Tavola delle previsioni di piano", "2.3 Tavola dei vincoli" e "5 Tavola della sensibilità paesistica"), l'area circostante l'installazione IPPC, considerata nel raggio di 500 m dal centro aziendale, raggio che interseca sia l'autostrada Milano – Bologna (con i relativi Elementi di rispetto), sia la ferrovia Milano – Bologna, risulta classificata prevalentemente Tessuto consolidato agricolo, in parte minima Tessuto consolidato residenziale e Tessuto consolidato produttivo; nell'area considerata si riscontrano Ambiti destinati all'attività agricola

d'interesse strategico e Ambiti agricoli periurbani, oltre a limitati Ambiti di mitigazione e compensazione ambientale. Si riscontra inoltre la presenza, a circa 200 m dall'installazione IPPC, oltre il tracciato autostradale esistente, di un Ambito ad elevato valore paesistico e ambientale, in quanto riservato a boschi da PGT, a ridosso del Reticolo idrico principale, rappresentato dal fiume Lambro.

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Ambito consolidato agricolo	0 (zero)
	Ambito destinato all'attività agricola d'interesse strategico	0 (zero)
	Sensibilità paesistica molto alta	200

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Seminativo	500

**Tabella A3** – Destinazione d'uso del complesso

Nel perimetro di 500 metri dal centro aziendale, risultano interessati il Comune di San Zenone al Lambro e, marginalmente, l'area rurale del Comune di Cerro al Lambro, ma senza vincoli particolari da PGT (vedi allegata tavola n. TAVRA01 e n. TAVRP01).

### **A.1.3. Criticità del sito**

Come precedentemente detto, oltre il tracciato autostradale esistente, il PGT del Comune di San Zenone individua un'area sensibile paesisticamente a circa 200 metri dall'impianto.

## A.2. Stato autorizzativo

### A.2.1. Iter amministrativo

L'Azienda è stata originariamente autorizzata con Decreto regionale di AIA n° 1700 del 25.02.2008.

Successivamente ha presentato:

- in data 28/09/2012 istanza di Rinnovo di AIA;
- Protocollo n. 115956 del 26/05/2016<sup>1</sup> aggiornamento del Rinnovo di AIA comprensivo di Modifica non sostanziale per comunicazione dell'inserimento nell'installazione IPPC del nuovo vascone per lo stoccaggio del liquame (Variante PAS prot. n. 5139 del 19/10/2015 - Comune di San Zenone al Lambro);
- Protocollo n. 115956 del 26/05/2016 aggiornamento del Rinnovo di AIA comprensivo di Modifica non sostanziale per comunicazione dell'ottenimento dell'Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un impianto di biogas (PAS prot. 3106 del 28/05/2013 e prot. n. 4648 del 06/09/2013 – Comune di San Zenone al Lambro);
- Protocollo: 115956 del 26/05/2016 Comunicazione di Modifica non sostanziale per inserimento nell'installazione IPPC di una nuova porcilaia (PdiC prot. n. 6856 del 21/10/2010 e SCIA prot. n. 4049 del 10/08/2015 – Comune di San Zenone al Lambro).

Settore (*)	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto autorizzativo e data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita o rilasciata con l'attuale AIA? (si – no)
PERMESSO A COSTRUIRE	LR 12/2005 s.m.i. art. 33 CAPO II	COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO	PROT.6856 DEL 21/10/2010	12/09/2015	1		NO
SCIA	Legge n. 122 del 30 luglio 2010 di conversione del DL n. 78, comma 4 bis	COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO	PROT.4049 DEL 10/08/2015		1		NO
PAS	D.LGS 28/2011	COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO	PROT.3106 DEL 28/05/2013 e PROT.4648 DEL 06/09/2013		1		NO
PAS_VARIANTE	D.LGS 28/2011	COMUNE DI SAN ZENONE AL	PROT.5139 DEL 19/10/2015		1		NO

<sup>1</sup> Vedi atto datato 09/01/2017 Città Metropolitana avente prot. N. 4475\9.9\2009\2252



		LAMBRO					
PAS	D.LGS 28/2011	COMUNE DI SAN ZENONE AL LAMBRO	PAS n. FRPS109680 su Portale MUTA di Regione Lombardia		1		NO

### A.2.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Autorizzazioni ed i permessi sostituiti o rilasciati contestualmente al presente atto di AIA:

Settore (*)	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto autorizzativo e data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita o rilasciata con l'attuale AIA? (si – no)
AIA	AIA	Regione Lombardia	1700 del 25.02.2008		1		SI
ARIA							
ACQUA (concessioni prelievo pozzi, allacciamento FC, scarichi civili, scarichi industriali)	Concessione prelievo pozzi	Provincia di Milano	3618 del 04/03/2002 codice utenza MI0139261995		1		NO
RIFIUTI							
VIA							PAUR 2021
RIR							NO
BONIFICHE							NO

**Tabella A4 – Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA**

(\*) es. edilizia (concessioni edilizie, permessi di costruire, DIA, autorizzazioni paesaggistiche, ecc. solo per il primo rilascio) – Aria – Scarichi idrici – Rifiuti – Energia – V.I.A. – Concessioni o Licenze di attingimento acque superficiali o sotterranee per uso domestico e/o zootecnico, ecc.).

Con la richiesta di Modifica sostanziale di AIA (contestualmente alla quale, ai sensi delle L. r. 5/2010 e 5/2011, si presenta richiesta di VIA-PAUR) si chiede l'autorizzazione dei punti emissivi e degli scarichi del nuovo reparto da gestazione e delle 2 nuove porcilaie da ingrasso con le prescrizioni riportate nel quadro E prescrittivo del presente documento.

### A.2.3. Registrazioni EMAS o Certificazione ISO 14001

L'Azienda non è in possesso di tali registrazioni/certificazioni.

## B. QUADRO PRODUTTIVO

### B.1. Produzioni

#### B.1.1. Capacità produttiva

La seguente tabella riporta i dati concernenti le capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

Come accennato in premessa, il comparto zootecnico dell'Azienda agricola Sangalli s.s. è oggi rappresentato da un allevamento suino a ciclo chiuso per la produzione di animali inseriti nel circuito del Prosciutto di Parma e San Daniele. La consistenza attuale del patrimonio zootecnico evidenziata nella tabella sottostante fotografa la situazione al termine dell'amplimento come da PAUR 2021.

N. ordine attività IPPC	Attività	potenzialità del complesso	
1	Ingrasso suini > 30 kg	3403 <sup>2</sup>	
N. ordine attività non IPPC**	Attività	potenzialità del complesso (PAUR 2021)	
		capacità produttiva*	produzione media
2	Scrofe e suini < 30 kg	390 scrofe	355 scrofe
2	Lattonzoli < 30 kg	1280	1200
2	Verri	5	3
3	Coltivazione di colture agricole non permanenti***	565 Tons	560 Tons
4	Molitura altri cereali	1.4 t/g	520-535 t/a
5	Produzione di energia elettrica	121000 Kw/a	121000 Kw/a

Tabella B1 – Capacità produttiva

\* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale \*\* per le attività accessorie non zootecniche il dato di "capacità produttiva" e "produzione media" devono essere espressi in tonnellate/anno. \*\*\* espressa come unica coltura mais granella

Attualmente le performances aziendali sono tali da riuscire ad avere 2,2 parti per scrofa produttiva per anno con una media di circa 22 suinetti svezzati ad una età media di circa 28 giorni sempre per scrofa produttiva per anno. Quindi considerando tutti i dati esposti si evince che l'azienda ha un interparto medio di 165 giorni che consente di produrre circa quattromilacinquecento suini all'anno che seguono il normale ciclo imposto dal disciplinare del prosciutto di Parma restando in azienda per almeno nove mesi dalla nascita. Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione riportati di seguito fanno riferimento alla stima per l'anno produttivo 2020.

<sup>2</sup> Comprensivo ampliamento in progetto

Le modalità di gestione dell'allevamento prevedono che, raggiunti indicativamente i 30 kg di peso, i capi vengano trasferiti in strutture dalle quali non saranno più spostati fino al raggiungimento del peso vivo finale (almeno 160 kg ad almeno 9 mesi dalla nascita), in funzione del quale si procede al ricalcolo della potenzialità degli edifici (esistenti) dove si svolge l'attività IPPC (STR01, 02, 06), ulteriormente variata alla luce della realizzazione del progetto oggetto della richiesta di modifica sostanziale (PAUR 2021).

### B.1.2. Strutture di stabulazione

La situazione dell'allevamento è riportata nella seguente tabella:

n. ordine attività	categoria capi allevati	tipo di stabulazione	PV medio kg/capo	n. stalla e/o reparto	m <sup>2</sup> netti truogolo box	n. tot box	n. box usati	Superficie			sup. min. benessere animale m <sup>2</sup> /capo	Tot. posti	Tot. capi
								sup. occupata - SUA	sup. totale - SUS	convoglia acque meteoriche in vasche			
1	Grassi 30 - 160 kg	PTF	100	Str01	16	56	56	1100	896	no	1	896	896
1	Grassi 30 - 160 kg	PTF	100	Str02	13	56	56	910	728	no	1	728	728
1	Grassi 30 - 160 kg	PTF con fossa in pendenza	100	Str06	21	15	15	315	315	no	1	315	315
1	Grassi 30 - 160 kg	PTF con vacuum system	100	Str07 Str08	1332	48	48	1016	1008	no	1	1008	930
1	Grassi 30 - 160 kg	PTF con vacuum system	100	Str08	54	24	24	475	456	no	1	456	450
<b>Totale</b>											<b>3403</b>	<b>3319</b>	

Tabella B2 – strutture allevamento tipologia 6.6b

### B.1.3. Produzione di effluenti

I dati dichiarati dall'Azienda coincidono con la simulazione elaborata utilizzando il modello proposto da Regione Lombardia per il ricalcolo della conformità aziendale in materia di gestione degli effluenti d'allevamento contestualmente alle verifiche di Condizionalità e di Direttiva nitrati.

TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO	LIQUAME TOTALE - escluse le acque di lavaggio (metri cubi/anno)	LETAME TOTALE (metri cubi/anno)	AZOTO AL CAMPO DA LIQUAME (kg/anno)	AZOTO AL CAMPO DA LETAME (kg/anno)
SUINO	14.461,62	0,00	40.970,10	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>14.461,62</b>	<b>0,00</b>	<b>40.970,10</b>	<b>0,00</b>

Pr.	Descrizione PRODOTTO AGGIUNTIVO (Codice, CUA A Acquirente)	Tipo reflu o (solido non compostato, ecc.)	Descrizione	QUANTITA' (m3)	AZOTO (kg)
1	10513550151	solido	silomais	1.197,20	5.387,40
2	10513550151	solido	trinciato di sorgo	1.284,80	6.424,00
3	10513550151	solido	trinciato di loiessa	854,10	4.099,68
4	10513550151	solido	trinciato di tritcale	697,15	3.346,32
<b>TOTALE</b>				<b>4.033,25</b>	<b>19.257,40</b>

TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO	LIQUAME TOTALE - escluse le acque di lavaggio (metri cubi/anno) (A)	Percentuale di liquame oggetto di trattamento (inserire valore) (B)	LIQUAME che è sottoposto a trattamento anaerobico (C=AxB/100)	Reflu o prodotto nel trattamento o anaerobico o del liquame (inserire valore %)	LIQUAME NON SOTTOPOSTO A TRATTAMENTO (metri cubi/anno) (A-C)	VOLUME DEL REFLU O uscito dal processo (mc/anno)	LIQUAME FINALE RIMASTO (mc/anno)	Azoto rimanente dopo il trattamento o anaerobico (inserire %: 100 se non c'è riduzione)	AZOTO AL CAMPO non sottoposto a trattamento (kg/anno)	AZOTO AL CAMPO USCITO DAL PROCESSO (kg/anno)	AZOTO AL CAMPO NEL LIQUAME (kg/anno)
SUINO	14.461,62	77,23	11.168,71	97,00	3.292,91	335,06	10.833,65	100,00	9.328,89	0,00	31.641,21
<b>TOTALE</b>	<b>14.461,62</b>	<b>77,23</b>	<b>11.168,71</b>	<b>97,00</b>	<b>3.292,91</b>	<b>335,06</b>	<b>10.833,65</b>	<b>100,00</b>	<b>9.328,89</b>	<b>0,00</b>	<b>31.641,21</b>

ACQUE AGGIUNTIVE da:	ACQUE METEORICHE AGGIUNTE (mc/anno) (A)	Percentuale di acqua oggetto di trattamento (inserire valore) (B)	Acqua sottoposta a trattamento anaerobico (C=AxB/100)	Reflu o prodotto nel trattamento anaerobico del liquame (inserire valore %)	LIQUAME NON SOTTOPOSTO A TRATTAMENTO (metri cubi/anno) (A-C)	VOLUME DEL REFLU O uscito dal processo (mc/anno)	LIQUAME FINALE RIMASTO (mc/anno)	Azoto rimanente dopo il trattamento anaerobico (inserire %: 100 se non c'è riduzione)	AZOTO AL CAMPO non sottoposto a trattamento (kg/anno)	AZOTO AL CAMPO USCITO DAL PROCESSO (kg/anno)	AZOTO AL CAMPO NEL LIQUAME (kg/anno)
Superfici scoperte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Strutture stoccaggi o liquame scoperte	841,50	0,00	0,00	0,00	841,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Strutture stoccaggi o letame scoperte	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>841,50</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>841,50</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

QUADRO RIASSUNTIVO PRODUZIONE REFLUI	Totale metri cubi prodotti (anno)	Stoccaggi necessari minimo - metri cubi	Stoccaggi necessari minimo - giorni	Stoccaggi presenti in azienda - metri cubi	Stoccaggi presenti in azienda - giorni	Carenza di stoccaggio pari a:		CONFORMITA' STOCCAGGI
						volume - mc	giorni	

LIQUAME	14.126,56	-	-	-	-	-	-	-
ACQUE AGGIUNTIVE	841,50	-	-	-	-	-	-	-
Prodotti aggiuntivi	3.226,60	-	-	-	-	-	-	-
Acquisizioni (stoccaggio)	0,00	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE REFLUI LIQUIDI</b>	18.194,66	8.303,98	<b>166,58</b>	9.483,60	<b>190,25</b>	0,00	0,00	<b>AZIENDA CONFORME</b>
<b>TOTALE REFLUI PALABILI</b> (letame - solido separato)	0,00	0,00	<b>N.N.</b>	0,00	<b>N.N.</b>	-	-	-

#### B.1.4. Sistemi di rimozione

Le deiezioni degli animali ospitati nei singoli capannoni vengono raccolte nelle relative fosse sottogrigliato, costruite in cemento con pareti verticali e localizzate in ambiente confinato. I reflui, attraverso un sistema di condotte fisse vengono inviati, per caduta o per depressione (vacuum system), dalle fosse sottogrigliato alle prefosse, dalle quali sono pompate nei vasconi di stoccaggio.

#### B.1.5. Capacità delle strutture di stoccaggio

L'Azienda risulta dotata, come descritto in tab. 3, di vari sottogrigliati e di 2 vasche d'accumulo a pareti verticali, rappresentanti le strutture di stoccaggio finali riservate al digestato e a quella frazione di effluente d'allevamento non destinata al trattamento di digestione anaerobica (ca il 30%), di cui: STO05, rettangolare, meno recente, sprovvista di copertura p.d., sarà dotata di copertura galleggiante rappresentata da materiale leggero alla rinfusa (LECA) al solo fine di ridurre le emissioni ma non l'impluvio; STO07, circolare, più recente, sarà dotata di copertura p.d., in grado di ridurre sia le emissioni, sia l'impluvio, in quanto sarà fornita di telo flessibile montato sul palo centrale di cui è già dotata. Per quanto riguarda l'altezza utile, sono stati individuati i seguenti valori: m 0,60 per i sottogrigliati ordinari; m 0,2 per i sottogrigliati vacuum system (STO08 e 09) in quanto, al di là dell'invio giornaliero all'impianto di biogas, per poter pompare il refluo bisogna disporre di una quantità minima (battente idraulico) presente nei sottogrigliati; al netto dei 30 cm. di battente per le vasche scoperte).

<b>IDENTIFICATIVO E TIPOLOGIA STRUTTURE STOCCAGGIO</b>	<b>Superficie (mq)</b>	<b>Altezza al netto del franco di sicurezza (m)</b>	<b>Mc. UTILI Stoccaggio non palabile</b> (sottogrigliati altezza utile considerata 60 GG; vasche scoperte, al netto dei 30 cm. di battente)	<b>Mc. UTILI Stoccaggio palabile</b> (platea)	<b>Sup scoperta mq</b>
STO05 – VASCONE ESISTENTE	990	2,7	2673	0	990
STO07 – VASCONE NUOVO	803	6	4818	0	0
Totale stoccaggio non palabili			<b>7491</b>		
Totale stoccaggio palabili				<b>0</b>	

IDENTIFICATIVO E TIPOLOGIA STRUTTURE STOCCAGGIO	Superficie (mq)	Altezza (m)	Mc. UTILI Stoccaggio non palabile	Mc. UTILI Stoccaggio palabile (platea)	Sup scoperta mq	MTD
STO01 – FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO FESSURATO	1120	0,6	672	0	0	No
STO02 – FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO FESSURATO	910	0,6	546	0	0	No
STO03 – FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO FESSURATO	185	0,6	111	0	0	No
STO03 – ampliamento-FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO FESSURATO	33,75	0,2	6,75	0	0	No
STO04 – FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO FESSURATO – VACUUM	860	0,2	172	0	0	Si
STO05 – VASCONE ESISTENTE	990	2,7	2673	0	990	Si
STO06 – FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO FESSURATO	246	0,6	145	0	0	Si
STO07 – VASCONE NUOVO	803	6	4818	0	0	Si
STO08 – FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO FESSURATO – VACUUM	825	0,2	165	0	0	
STO09 – FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO FESSURATO – VACUUM	900	0,2	180	0	0	
Totale stoccaggio non palabili			<b>9835,35</b>			
Totale stoccaggio palabili				<b>0</b>		

#### **B.1.6. Sistemi di trattamento degli effluenti**

La Società ha realizzato un impianto di produzione d'energia da fonti rinnovabili, caratterizzato da una potenza di 250 Kw e contraddistinto dalle medesime caratteristiche dell'impianto precedentemente approvato con PAS prot. 3106 del 28/05/2013 e prot. n. 4648 del 06/09/2013 del Comune di San Zenone al Lambro, per la cui autorizzazione ha

ripresentato e ottenuto PAS (PAS n. FRPS109680 su Portale MUTA di Regione Lombardia e Determinazione n. 219 del 04/06/2019).

Tale impianto risulta costituito da un digestore (provvisto di torcia e cogeneratore), da una trincea per lo stoccaggio delle biomasse destinate all'alimentazione dell'impianto stesso. L'impianto, prevede inoltre un separatore e una platea per lo stoccaggio della frazione solida del digestato; in merito al separatore si precisa che al momento la società non ha intenzione di posizionarlo nell'immediato, limitandosi a gestire il digestato t.q. in termini di stoccaggio e di distribuzione e cessione in virtù di contratti di valorizzazione dell'effluente d'allevamento.

Per quanto riguarda in dettaglio il trattamento di digestione anaerobica, si rinvia alla Comunicazione di modifica non sostanziale, Protocollo: 115956 del 26/05/2016, e alla specifica relazione a firma del Dott. Zaffignani, ad essa allegata, nonché alla verifica di conformità ottenuta impiegando le schede di controllo utilizzate da Regione Lombardia ai fini della verifica del rispetto della normativa riguardante Condizionalità e Direttiva nitrati.

### B.1.7. Alimentazione

**Alimentazione:** si utilizza il razionamento a secco per gestanti, sale parto e suinetti. Per le altre categorie (magroncelli, magroni, scrofette e suini all'ingrasso) la razione è liquida (mangime secco e acqua/siero in rapporto di 1:3-5 se acqua – 1:4-6 se siero).

Questi i tenori in proteina grezza delle diverse miscelate, espresse sul tal quale:

CATEGORIA	% in P.G.sul t.q.	Kg/die/capo
Gestazione	15	2,8
Scrofa con suinetti	17	5
Lattoni_svezzamento	18,5	0,6
Magroncelli	17,5	1,2
Scrofette	15	2
Magroni	15,5	1,8
Grassi	16	3
Verri	15	3

Viene pertanto attuata una dieta multifase sui capi da ingrasso. Si sottolinea che da tali dati deriva la quota di azoto escreto dal bestiame e, di conseguenza, le emissioni stimate. Occorre inoltre ricordare che il sistema di valutazione delle emissioni BAT - Tool non è in grado di valutare la quota amminoacidica aggiuntiva che va ad integrare il minore tenore proteico della dieta (ca 8% in meno) contribuendo altresì al migliore utilizzo delle stesse con maggior utilizzo dell'azoto presente.

In tutte le fasi dell'allevamento vengono utilizzate ormai da alcuni anni le fitasi per migliorare l'assimilazione del fosforo presente nella dieta (aspetto non tracciabile BAT – Tool).

### B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC

Come descritto nelle premesse, l'azienda attua un allevamento di suini a ciclo chiuso, risulta quindi presente, sebbene sotto soglia IPPC, un all'allevamento di scrofe così gestito:

n. ordine attività	categoria capi allevati	tipo di stabulazione	PV medio kg/capo	n. stalla e/o reparto	m <sup>2</sup> netti trugolo box/gabbia	n. totale box/gabbie	n. box usati/gabbie	Superficie capannone			sup. minima benessere animale m <sup>2</sup> /capo	totale posti/gabbie	totale capi
								sup. occupata - SUA	sup. totale - SUS	convoglia acque meteoriche in vasche			
2	Scrofe gestanti	PPF Con fossa ridotta	180	Str03		112 gabbie	112 gabbie	300	300	no	gabbia	112	100
2	Verri	PPF	250	Str03	7,8	5 box	3 box	45,94	39,30	no	5	5	3
2	Scrofe gestanti	PPF	180	Str03	5,53	13 box	13 box	82,134	71,89	no	2,25	26	26
2	Scrofe gestanti	PPF	180	Str03	5,7	7 box	7 box	47,25	39,9	no	2,25	14	14
2	Scrofe gestanti	PPF	180	Str03	9	1 box	1 box	9,9	9	no	2,25	4	4
2	Scrofe gestanti	PPF	180	Str03	11,25	9 box	9 box	12	11,25	no	2,25	5	5
2	Scrofe gestanti	PPF	180	Str03	11,4	6 box	6 box	80,64	68,4	no	2,25	30	30
2	Scrofe gestanti	PPF Con fossa ridotta	180	Str03 (ampliamento)		15 box	15 box	178	168,75	no	2,25	75	75
2	Scrofe gestanti	PPF	180	Str03	10,85	14 box	14 box	207	175	no	2,25	56	41
2	Lattonzoli	PTF _vacuum	13	Str04	6	80	80	800	456	no	0.35	1280	1200
2	Scrofe al parto	PTF con fossa in pendenza	180	Str05		68	68	2,5	170	no	2.25	68	60
<b>Totale</b>											<b>1675</b>	<b>1558</b>	

Tabella B2a – strutture allevamento tipologia NON IPPC

### B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC

In azienda risulta presente un mulino a martelli del 1990 con una potenza di 22 Kw e capacità di lavoro pari a 8 q/ora di prodotto macinato, con ciclone e maniche antipolvere sostituite una volta ogni due anni.

Inoltre, all'interno dell'azienda è collocato un mangimificio per produzione mangimi ad uso interno. Tra le attrezzature presenti vi è un mulino a martelli con un filtro autopulente. L'attività lavorativa si articola nelle seguenti fasi.

**Ricevimento e stoccaggio materie prime:** Le materie prime in ingresso (cereali, proteici, nuclei allargati) arrivano con cadenze regolari programmate in base agli accordi



commerciali. I cereali sono scaricati in silo esterni vicino al mangimificio. Le materie prime in oggetto sono movimentate con coclee chiuse e non abbisognano di aspirazione polveri. Gli integratori imballati in sacchetti e sacconi arrivano in camion cassonato e mediante trans pallet vengono trasferiti nella zona di stoccaggio dedicata. Il siero arriva in camion-cisterne, e viene trasferito mediante pompa alla cisterna – deposito.

**Macinazione:** i cereali vengono prelevati dai silos e macinati con mulino a martelli a bassa pressione ed inviati alla fariniera dedicata.

**Preparazione mangime:** La formulazione del mangime è prestabilita ed inserita nel sistema informatico che controlla l'intera produzione. In base alla formula i cereali macinati e non macinati (crusca) vengono trasferiti dai silos di stoccaggio ad un basculante che controlla il peso; dopo la pesata i cereali vanno in un cassone nel quale vengono mescolati con integratori e grassi animali e da qui all'allevamento.

#### PROSPETTO RIEPILOGATIVO:

<b>QUANTITATIVO DI MATERIE PRIME LAVORATE – DATO MEDIO</b>	20ton/a	55 kg/gg
<b>FREQUENZE DI EMISSIONE</b>	Discontinua	Circa 4h/settimana complessive
<b>PUNTI EMISSIONE DIFFUSA</b>	<b>FASE</b>	<b>SISTEMI DI CONTENIMENTO ADOTTATI</b>
	Produzione e manipolazione di materiali polverulenti	I macchinari ed i sistemi usati sono incapsulati.
	Trasporto/movimentazione materiali polverulenti	Sono utilizzati dispositivi chiusi; inoltre viene mantenuto in modo automatico una adeguata altezza di caduta assicurando nelle tubazioni la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire
	Carico-scarico stoccaggio materiali polverulenti	Accurata pulizia della strada e della zona di lavoro e bocche di carico coperte – stoccaggio silos
<b>PUNTI DI EMISSIONE CAPTATA</b>	Molitura	Filtro a maniche autopulente

**Essiccatoio: NON PRESENTE**

#### B.4. Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva sono specificate di seguito:

N.	Materie Ausiliarie	Classe di pericolosità	Stato Fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio (mc)
1	Pastone mais	0	Solido	In trincea orizzontale	Trincea orizzontale	1220

2	Mais granella	0	Solido	n. 3 Silos	Silos vetroresina a carico meccanico con cuffia antipolvere	16
3	Soia	0	Solido	n. 2 Silos	Silos vetroresina a carico meccanico con cuffia antipolvere	16
4	Sfarinati	0	Solido	n. 2 Silos	Silos vetroresina a carico meccanico con cuffia antipolvere	18
5	Crusca	0	Solido	n. 1 Silos	Silos vetroresina a carico meccanico con cuffia antipolvere	18
6	Mangimi vari	0	Solido	n. 11 Silos	Silos vetroresina a carico meccanico con cuffia antipolvere	32
7	Siero	0	Liquido	n. 1 Silos	Silos vetroresina a carico meccanico con cuffia antipolvere	30
8	Distiller	0		n. 1 Silos	Silos vetroresina a carico meccanico con cuffia antipolvere	30

**Tabella B3 – Caratteristiche materie prime ausiliarie**

## B.5. Consumo idrico

Le fonti di prelievo ed i consumi idrici sono di seguito sintetizzati.

**Descrivere il ciclo interno delle acque per usi zootecnici, dalle fonti di prelievo idrico.**

ANNO	Fonte	Abbeveraggio animali (m <sup>3</sup> )	Totale annuo (m <sup>3</sup> )
2019	Pozzo	34	12420
	Acquedotto		

**Tabella B4 – Approvvigionamenti idrici**

Abbeverata: è utilizzato a tale scopo il pozzo aziendale dotato di conta litri. Gli abbeveratoi sono anti spreco per limitare il più possibile l'uso improprio di acqua di abbeverata

## B.6. Consumo di energia e di combustibili

I dati relativi al consumo di energia ed agli eventuali impianti di combustione sono di seguito riportati:

### B.6.1 ENERGIA ELETTRICA (kWh)

Il gestore dichiara che il consumo per gli ultimi tre anni è stato:

anno	KWh	tep	utilizzo
2017	133750	33,44	

2018	133750	33,44	
2019	133750	33,44	

### **B.6.2 GASOLIO**

Il gestore dichiara che il consumo negli ultimi tre anni è stato:

anno	t/anno	tep	utilizzo
2017	26,38	28,49	
2018	26,38	28,49	
2019	26,38	28,49	

### **B.6.3 GPL**

Il gestore dichiara che il consumo negli ultimi tre anni è stato:

anno	mc	tep	utilizzo

### **B.6.4 METANO**

Il gestore dichiara che il consumo per gli ultimi tre anni è stato:

anno	mc	tep	utilizzo
2017	17890	14312	
2018	17890	14312	
2019	17890	14312	

**Tabella B6n – Consumo totale di combustibile**

## **B.7. Produzione di energia**

La produzione di energia è riportata nella tabella che segue:

### **B.7.1. ENERGIA/CALORE DA BIOGAS**

Caratteristiche delle unità di cogenerazione dell'impianto di biogas (da RT Dott. Zaffignani):

Potenza elettrica cogeneratore	kW 250
Consumo biogas	mc/h 112
Funzionamento a pieno carico	ore/anno 8.188
Potere calorifico biogas	kWh/mc 5,2
Energia elettrica prodotta	kW/anno 2.046.875
Potenza termica cogeneratore	kW 238
Produzione annua biogas	mc 917.000
Rendimento elettrico cogeneratore	% 40,6
Energia termica prodotta	kW/anno 1.948.625

**Tabella B8 – caratteristiche impianti di cogenerazione**

### B.7.2. ENERGIA DA FOTOVOLTAICO

L'Azienda ha installato sul lato sud del tetto del portico un tempo adibito a essiccazione e stoccaggio dei cereali, dei pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con una capacità complessiva di 100 kw/h. L'impianto ha iniziato a produrre energia a gennaio 2011.

N. d'ordine attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica		Energia elettrica	
				Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)	Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
3	2018			104	120443		
3	2019			104	123882		

Tabella B7 – produzione di energia

Caratteristiche delle unità fotovoltaica:

Identificazione dell'attività	273246
Costruttore	SEMPER LUX
Modello	107.20 KW
Anno di costruzione	2010
Tipo di generatore	FOTOVOLTAICO

### B.8. Rifiuti in ingresso

NON PRESENTE

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

#### C.1.1. Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

In questo paragrafo sono descritte le caratteristiche e le fonti di emissione derivanti dal ciclo zootecnico calcolate e stimate mediante il software "BAT - Tool" e sono riportati i dati ricavati con tale metodo di calcolo.

Rispetto alla situazione standard (REF), le emissioni di ammoniaca in atmosfera derivanti dall'allevamento, in considerazione della sua consistenza massima, sono caratterizzate **attualmente** dai seguenti valori:

Emissioni (Capi Potenzialita' Massima)							
<b>Emissioni NH3 REF</b>		<b>Emissioni NH3 Situazione attuale</b>		<b>Riduzione NH3 rispetto a REF</b>		<b>Altre Emissioni</b>	
Totali	<b>23.601</b> kg/a	Totali	<b>12.574</b> kg/a	Totali	<b>11.027</b> kg/a	<b>46,7</b> %	CH4 <b>36.243</b> kg/a
Ricovero	<b>8.636</b> kg/a	Ricovero	<b>7.066</b> kg/a	Ricovero	<b>1.570</b> kg/a	<b>18,2</b> %	N2O <b>383</b> kg/a
Trattamento	<b>0</b> kg/a	Trattamento	<b>0</b> kg/a	Trattamento	<b>0</b> kg/a	- %	
Stoccaggio	<b>4.901</b> kg/a	Stoccaggio	<b>4.731</b> kg/a	Stoccaggio	<b>170</b> kg/a	<b>3,5</b> %	
Distribuzione effluenti	<b>10.064</b> kg/a	Distribuzione effluenti	<b>777</b> kg/a	Distribuzione effluenti	<b>9.287</b> kg/a	<b>92,3</b> %	

L'allevamento futuro (consistenza massima), che si stima abbia emissioni future in atmosfera pari a circa 14.432 kg/anno di NH3, equivalenti al 38,8 % in meno di un'azienda standard, si presenta migliorativo rispetto ad un'azienda che utilizza una gestione dei reflui considerata di riferimento in tutte le sue fasi, grazie a tipologie stabulative e soprattutto di trattamento, di stoccaggio e di distribuzione classificate MTD:

Emissioni							
<b>Emissioni NH3 Scenario</b>		<b>Riduzione NH3 rispetto a REF</b>		<b>Riduzione NH3 rispetto a Situazione attuale</b>		<b>Altre Emissioni</b>	
Totali	<b>14.432</b> kg/a	Totali	<b>9.168</b> kg/a	<b>38,8</b> %	Totali	<b>-1.859</b> kg/a	<b>-14,8</b> %
Ricovero	<b>10.640</b> kg/a	Ricovero	<b>-2.004</b> kg/a	<b>-23</b> %	Ricovero	<b>-3.574</b> kg/a	<b>-51</b> %
Trattamento	<b>0</b> kg/a	Trattamento	<b>0</b> kg/a	- %	Trattamento	<b>0</b> kg/a	- %
Stoccaggio	<b>3.096</b> kg/a	Stoccaggio	<b>1.805</b> kg/a	<b>37</b> %	Stoccaggio	<b>1.635</b> kg/a	<b>35</b> %
Distribuzione effluenti	<b>696</b> kg/a	Distribuzione effluenti	<b>9.368</b> kg/a	<b>93</b> %	Distribuzione effluenti	<b>81</b> kg/a	<b>10</b> %

Il software BAT – Tool segnala altresì che, essendo la produzione di ammoniaca superiore a 10.000 t/anno, la società è soggetta a dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione INES) ai sensi del Reg. CE 166/2006.

#### C.1.2. Altre emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto soggette ad una qualsiasi tipologia di autorizzazione ai sensi della Parte Quinta al D.lgs. 152/06:

Emissione	Provenienza		Durata (h/g) (g/anno)	Riferimento	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (m <sup>2</sup> )
	Descrizione	Potenzialità						
E1+E2	Vasche Stoccaggio		365 gg anno	D.Lgs 152/06 Dm 208/06 Dgr 5418/2016 Dgr 3792/12	Ammoniaca	Copertura flessibile (telo) e copertura galleggiante (leca)	/	/
E4	Molitura cereali	1825 t/anno	2 365	D.Lgs 152/06 e Dgr 3792/12	Polveri	Filtro autopulente	=	=
E5	Cucina		2 h/g 365 gg/y	All. V D.Lgs 152/06	Polveri*	=	=	=
E6	biogas		8188 ore/anno	D.LGS 28/2011 - PAS n. FRPS109680		Copertura con digestione anaerobica		
E7	torcia			D.LGS 28/2011 - PAS n. FRPS109680				

**Tabella C1 - Emissioni in atmosfera**

\*Come da verbale ARPA, le polveri sono recuperate e rimandate nel prodotto macinato.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni convogliate (d.g.r. 30/05/2012 n. IX/3552 smi) sono riportate di seguito:

<b>Sigla emissione</b>	<b>E4</b>			
<b>Portata max di progetto (aria: Nm<sup>3</sup>/h)</b>				
<b>Tipologia del sistema di abbattimento</b>	Filtro a maniche autopulente*			
<b>Inquinanti abbattuti</b>	Polveri da macinazione			
<b>Rendimento medio garantito (%)</b>				
<b>Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno</b>	0			
<b>Ricircolo effluente idrico</b>	=			
<b>Perdita di carico (mm c.a.)</b>				
<b>Consumo d'acqua (m<sup>3</sup>/h)</b>	0			
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>	=			
<b>Sistema di riserva</b>	=			
<b>Trattamento acque e/o fanghi di risulta</b>	=			
<b>Manutenzione ordinaria (ore/settimana)</b>	1			
<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>	5			
<b>Sistema di Monitoraggio in continuo</b>	no			

**Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera**

## C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

La ditta scarica le acque reflue domestiche (compresi spogliatoi dipendenti) in fognatura comunale (S1 e S2 in tav 07). Le acque meteoriche e ricadenti su aree impermeabilizzate risultano scaricate nella vecchia linea di raccordo acque nere della fognatura comunale (S3).

Le caratteristiche principali degli scarichi dell'insediamento produttivo, ad esclusione delle fosse Imhoff, sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	Localizzazione WGS84 (N- E)	Acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata m3/anno (solo per gli scarichi continui)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	527639,73 – 5020444,11	domestiche		7	12		Fognatura comunale	Depuratore comunale
S2	527639,73 – 5020444,11	domestiche		7	12		Fognatura comunale	Depuratore comunale
S3	527581,91 – 5020423,89	meteoriche		1,73	12		Fognatura comunale	Depuratore comunale

Tabella C4– Emissioni idriche

### C.2.1. Acque meteoriche

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei tetti degli edifici indicati nella planimetria aziendale e ricadenti su superfici non impermeabilizzate, sono disperse nel terreno; quelle ricadenti su superfici impermeabilizzate vengono convogliate in pozzetti di prima pioggia e gestiti a norma di legge. Essendo l'installazione IPPC priva di parchetti, non sono presenti acque insistenti su aree scoperte connesse ai ricoveri zootecnici da inviare alle strutture di stoccaggio.

Come verificato da ARPA e come indicato nella Tavola n. 07 (dell'Ing. Novazzi), la Società ha l'allacciamento alla rete fognaria comunale.

### C.2.2. Servizi igienici

L'installazione IPPC risulta dotata di servizi igienici con docce, sia nell'abitazione, sia negli spogliatoi predisposti nell'ex casa colonica individuata nella Tavola 07 dell'Ing. Novazzi. Gli scarichi (S1 e S2) prodotti sono convogliati nella rete fognaria comunale.

#### C.2.2.3 Disinfezione automezzi

Gli automezzi in entrata, in caso di zoonosi, saranno trattati con prodotti indicati dal sistema veterinario. Detti prodotti, sebbene non provochino gocciolamento e siano completamente degradabili, per sicurezza sono nebulizzati sugli automezzi su piazzali impermeabili (pesa).

## C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

### **C.3.1. Zonizzazione acustica complesso:**

(Indicare le principali fonti di rumore, esito di eventuale valutazione acustica)

Il Comune di San Zenone al Lambro è dotato di Studio di zonizzazione acustica annesso al PGT comunale, in base al cui Piano di zonizzazione acustica l'area agricola in cui ricade il centro aziendale attuale e futuro rientra in "Classe III - tipo misto". Essendo il sito ubicato in un ambiente agricolo, non è mai stato necessario eseguire delle misurazioni, ma ciò nonostante, le caratteristiche dell'installazione IPPC sono tali da presupporre che rientri nella fascia indicata dalle norme Comunali.

#### **C.3.1.1. Zonizzazione acustica nel raggio di 500 ml:**

(Indicare la classificazione dell'area circostante in base alla classificazione acustica comunale)

Ai sensi del DPCM 14/11/1997, i limiti di emissione previsti per aree di Classe III sono di 55 dB(A) in periodo diurno e di 45 dB(A) in periodo notturno; quelli di immissione sono di 60 dB(A) in periodo diurno e di 50 dB(A) in periodo notturno.

Classe 3	Notturna db 50	diurna db 60	Aree di tipo misto
Classe 2	Notturna db 45	diurna db 55	Aree residenziali
Classe 4	Notturna db 55	diurna db 65	Aree ad intensa attività

### **C.3.2. Sorgenti di rumore:**

(Indicare le principali fonti di rumore, esito di eventuale valutazione acustica)

Come detto al punto 3.1, le fonti di rumore principali sono il mulino e la cucina. Le strutture d'allevamento sono fonte di rumore esclusivamente nelle fasi d'alimentazione e di spostamento, carico e scarico dei vari gruppi.

### **C.3.3. Recettori Sensibili:**

(Indicare le principali fonti di rumore, esito di eventuale valutazione acustica)

Non si rilevano recettori sensibili, ad eccezione di quanto ricadente nelle aree agricole limitrofe (abitazioni rurali non riconducibili alla ditta Sangalli).

### **C.3.4. Eventuali interventi di insonorizzazione realizzati in passato:**

(Indicare le principali fonti di rumore, esito di eventuale valutazione acustica)

Nessun intervento

### **C.3.5. Periodo degli ultimi rilevamenti fonometrici e risultati (rispetto dei limiti di zona ovvero individuazione dei soli superamenti) se effettuate misure:**

(Indicare le principali fonti di rumore, esito di eventuale valutazione acustica)

Gli ultimi rilevamenti fonometrici, successivi a quelli eseguiti per la Relazione acustica allegata all'Istanza di PAS dell'impianto di biogas, sono quelli svolti per la redazione dell'Impatto acustico allegato all'Istanza di VIA.

Per approfondimenti in materia di emissioni sonore, si rinvia all'Indagine acustica allegata all'Istanza di VIA.



#### C.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento

Nell'installazione Ippc si adottano tutte le modalità di contenimento di potenziali sversamenti o perdite di sostanze/reflui dalle aree di stoccaggio. Le strutture di stoccaggio sono costruite in cemento per poter resistere alle sollecitazioni meccaniche e alle aggressioni di tipo chimico dovute all'effluente accumulato. La movimentazione dei reflui avviene – tra le varie strutture – in condotte stagne interrato, e la gestione del carico in botte avviene con l'accortezza di operare sulle aree impermeabilizzate. Nel successivo paragrafo è indicata la caratteristica strutturale dei depositi rifiuti. I presidi sanitari invece sono acquistati alla bisogna e solo in caso di rimanenze sono stoccati in apposito magazzino, con vaschetta di contenimento e pavimento impermeabilizzato.

#### C.5. Produzione Rifiuti

L'installazione IPPC produce rifiuti classificati prevalentemente "pericolosi" e derivanti principalmente dall'impiego delle macchine agricole, dei fitofarmaci e dei medicinali. La gestione è effettuata attenendosi alle indicazioni della normativa vigente. Nel complesso aziendale è stata predisposta un'area attrezzata per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalla normale attività (v. documentazione già in vs mani da precedente autorizzazione). L'area è attrezzata con pavimento impermeabilizzato e sistema di pendenza per contenere eventuali sversamenti accidentali. Il tutto è ubicato in un'area coperta. Il conferimento dei rifiuti è fatto attraverso ditte specializzate e autorizzate per specifica tipologia di rifiuto. Si precisa che il successivo elenco fornisce esclusivamente una panoramica della produzione media di rifiuti caratteristica dell'azienda e non ha alcuna finalità autorizzativa o comunicativa. A tal fine, è annualmente predisposto il MUD e quanto previsto dalla normativa vigente.

<b>RIFIUTI PERICOLOSI C.E.R.</b>	<b>QUANTITA' T/ANNO PREVISTA (stima)</b>
<i>13.02.05* - OLI MINERALI ESAUSTI PER MOTORI, INGRANAGGI E LUBRIFICAZIONE (NON CLORURATI)</i>	0,015
<i>15.01.10* - - IMBALLAGGI CONTENENTI RESIDUI DI SOSTANZE PERICOLOSE O CONTAMINATI DA TALI SOSTANZE (OLI, FITOFARMACI E FARMACI VETERINARI)</i>	0,075
<i>16.01.07* - FILTRI OLIO</i>	
<i>16.06.01* - BATTERIE AL PIOMBO</i>	0,015
<i>18.02.02* - RIFIUTI CHE DEVONO ESSERE RACCOLTI E SMALTITI APPLICANDO PRECAUZIONI PARTICOLARI PER EVITARE INFEZIONI</i>	0,05
<i>18 02 05* - SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE O CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE (FARMACI SCADUTI)</i>	0,005
<b>RIFIUTI NON PERICOLOSI C.E.R.</b>	<b>QUANTITA' T/ANNO PREVISTA (stima)</b>
<i>**15 02 02 FILTRI DEL GASOLIO</i>	
<i>**15 02 03 ASSORBENTI, MATERIALI FILTRANTI, STRACCI, INDUMENTI PROTETTIVI DIVERSI DA QUELLI DELLA VOCE 15 02 02 (FILTRI DEL GASOLIO)</i>	
<i>**16 01 03 PNEUMATICI USATI</i>	

\*\* normalmente smaltiti dall'operatore meccanico

**C.5.1. Gestione rifiuti:** I rifiuti prodotti, vengono momentaneamente stoccati in contenitori di plastica (fusti o big-bags), debitamente contrassegnati con cartellonistica riportante i relativi codici CER. La gestione finale dei rifiuti è regolata da contratto da Cascina Pulita. La ditta predispone MUD (e risulta iscritta al Sistri).

## C.6. Gestione sottoprodotti di origine animale (Regolamento CE 1069/2009)

La gestione delle carcasse, dopo deposito temporaneo in cella frigorifera (posizionata su area impermeabilizzata con possibilità di raccolta di eventuali liquidi prodotti), è affidata a Diusa, con la quale la ditta ha un accordo di ritiro.

## C.7. Gestione degli effluenti di allevamento

Da CDN 190929 – 1123442 del 28/03/2019, l'azienda risulta conforme a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di gestione degli effluenti d'allevamento (Direttiva nitrati), in particolare in merito a strutture di stoccaggio, terreni e fabbisogni colturali, e aderente alla Deroga nitrati (Decisione 2016-1040-UE del 14/06/2016).

### CONFORMITA' ALLA DIRETTIVA NITRATI

Conformità stoccaggi	Liquidi		Palabili	
	Giorni	Volumi	Giorni	Volumi(m3)
Capacità di stoccaggio totale annua				
Disponibilità in azienda	307,00	9439,00	0,00	0,00
Richiesta minima legge	175,00	5388,00	0,00	0,00
Mancante per conformarsi al minimo di legge	0,00	0,00	0,00	0,00
Conformità stoccaggi al minimo di legge	SI		SI	

### CALCOLO AZOTO MASSIMO ANNUO DISTRIBUIBILE IN BASE ALLE SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE

Zona	Superficie (ha)	N Max (kg/ha)	N Max Totale (kg)
Vulnerabile a fascicolo	8.07.29	170,00	1372,39
Vulnerabile previsionale	0.00.00	170,00	0,00
Totale aziendale vulnerabile	8.07.29		1372,39
Non vulnerabile a fascicolo	34.63.09	340,00	11774,51
Non vulnerabile previsionale	0.00.00	340,00	0,00
Totale aziendale non vulnerabile	34.63.09		11774,51
Totale aziendale	42.70.38		13146,90
Localizzazione aziendale	Azienda in Zona Non Vulnerabile		

### MASSIMO STANDARD DI AZOTO EFFICIENTE

	Superficie (ha)	MAS totale (kg)
Totale Aziendale a fascicolo	42.70.38	9177,60
Totale Aziendale previsionale	0.00.00	0,00
Totale Aziendale	42.70.38	9177,60

Attualmente la gestione degli effluenti prodotti prevede il ricorso a 4 contratti di valorizzazione agronomica (di seguito CVA):

DETTAGLIO CESSIONI REFLUI COINVOLTE NELLA PRESENTE COMUNICAZIONE

Codice	CUAA acquirente	Tipo refluo	Tipologia	Struttura di provenienza	Quantità (m3)	Azoto (kg)	Fosforo (P2O5) (kg)	Potassio (K2O) (kg)
CES01	VTL LNZ50H25M102V	Liquido	Distribuzione	STO007 - vasca a progetto da AU	614,10	1624,38	1445,81	1787,92
CES02	VTLG TN53P23M102H	Liquido	Distribuzione	STO007 - vasca a progetto da AU	1935,30	5119,16	4556,40	5634,55
CES03	RSSMPL64T60B910Y	Liquido	Distribuzione	STO007 - vasca a progetto da AU	2288,12	5999,53	5339,99	6603,55
CES04	SNGNDR71D20G388P	Liquido	Distribuzione	STO007 - vasca a progetto da AU	2042,87	5403,72	4809,68	5947,76
<b>Totale</b>					<b>6860,39</b>	<b>18146,79</b>	<b>16151,88</b>	<b>19973,78</b>

Come descritto, i reflui prodotti nelle strutture d'allevamento sono rimossi a mezzo di pompe e confluiranno, grazie a tubazioni idrauliche, in parte (30% ca) nella vasca di contenimento STO7, in parte (70% ca) nel digestore per essere sottoposti a relativo trattamento. L'effluente d'allevamento, sia non trattato, sia trattato (quindi sottoforma di digestato), una volta stoccato nei vasconi dedicati, sarà distribuito in parte sui terreni aziendali, in parte su terreni extra aziendali in virtù anche di nuovi CVA.

Pr.	Descrizione CESSIONE (Codice, CUAA Acquirente)	Tipo refluo (scrivere: LIQUIDO oppure SOLIDO)	Modalità: Stoccaggio e distribuzione e (nel caso, SCRIVERE SI)	Modalità: solo distribuzione (nel caso, SCRIVERE SI)	QUANTITA' (m3)	AZOTO (kg)	AZOTO ZOOTECHNICO (kg)
1	VTL LNZ50H25M102V	LIQUIDO		SI	614,1	2800	1624,38
2	VTLG TN53P23M102H	LIQUIDO		SI	1935,3	8000	5119,16
3	RSSMPL64T60B910Y	LIQUIDO		SI	2.268,12	5.999,53	5.999,53
4	SNGNDR71D20G388P	LIQUIDO		SI	2042,87	5403,72	5403,72
5	CZZPLA66M04F205N	LIQUIDO		SI	1.890,25	8.500,00	5.000,00
6	02927080966	LIQUIDO		SI	1.890,25	8.500,00	5.000,00
<b>TOTALE</b>					<b>10.640,89</b>	<b>39.203,25</b>	<b>28.146,79</b>

Per verificare il rispetto di quanto fissato dalle Linee guida regionali, si è provveduto a sviluppare lo scenario futuro ricorrendo alle schede di controllo (opportunamente integrate) utilizzate da Regione Lombardia nell'ambito dei controlli inerenti Condizionalità e Direttiva nitrati; detta simulazione, successivamente riportata, conferma sia l'adeguatezza delle strutture di stoccaggio aziendali e della dotazione di terreni, sia il rispetto del fabbisogno colturale.

**TABELLA 1: QUADRO RIASSUNTIVO AZIENDALE DEI DATI INSERITI**

<b>STOCCAGGI AZIENDALI (in metri cubi):</b>			
LIQUAME		9.835,35	
LETAME		0,00	
<b>AZOTO AL CAMPO TOTALE (kg/anno):</b>			
Prodotto:		40.970,10	
Utilizzato:		12.823,31	
<b>TERRENI - AZOTO AL CAMPO TOTALE (kg/anno):</b>			
<b>SUPERFICIE AZIENDALE</b>		<b>VALORE n/HA</b>	<b>VALORE TOTALE</b>
ETTARI IN ZVN	8,07	170,00	1372,393
ETTARI lin ZNVN	34,63	340,00	11774,506
		<b>TOTALE</b>	<b>13146,899</b>
VERIFICA CONFORMITA' PER VULNERABILITA'			OK
<b>AZOTO DA P.A. (VEGETALE) NETTO CESSIONI</b>		<b>TOTALE</b>	<b>8.200,94</b>
<b>TERRENI - MAS _TOTALE (kg/anno da PAC):</b>			
<b>SUPERFICIE AZIENDALE</b>			

<b>Coltura previsione dr Zaffignani per PAS biogas</b>	<b>MAS</b>	<b>ettari</b>	<b>VALORE TOTALE</b>
mais 1°	280,00	0,00	0
GRANO	3,60	0,00	0
GRANO +MAIS 2°	340,00	0,00	0
SOIA	30,00	0,00	0
PRATO	300,00	0,00	0
LOIETTO+MAIS 2°	340,00	19,61	6665,7
TRITICALE+ SORGO 2°	340,00	19,61	6665,7
RISO	160,00	0,00	0
S.A.	0,00	3,49	0
ERBAIO MISTO	120,00	0,00	0
ALTRI SEMINATIVI	100,00	0,00	0
COLTIVAZIONI LEGNSE AGRARIE	120,00	0,00	0
		<b>TOTALE</b>	<b>13331,4</b>
VERIFICA CONFORMITA' PER VULNERABILITA'			OK

## D. QUADRO INTEGRATO - CONCLUSIONI SULLE BAT

**DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio**

### Sistemi di gestione ambientale

#### BAT 1

Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche

BAT 1	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:</p> <p>a) struttura e responsabilità;</p> <p>b) formazione, sensibilizzazione e competenza;</p> <p>c) comunicazione;</p> <p>d) coinvolgimento del personale;</p> <p>e) documentazione;</p> <p>f) controllo efficace dei processi;</p> <p>g) programmi di manutenzione;</p> <p>h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza;</p> <p>i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;</p> <p>5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:</p> <p>a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del</p>	<p>L'ambito di applicazione (per esempio livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (standardizzato o non standardizzato) sono di norma adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'azienda agricola e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente.</p>	<p><b>Applicata secondo quanto previsto dalla d.g.r. 1100 del 31.7.2018 della Regione Veneto, la quale, al fine di un adempimento coordinato delle indicazioni di tale BAT, definisce una "metodologia" standard per tutti gli allevamenti intensivi soggetti ad AIA contenente tutti gli 11 punti della tecnica a partire dagli impegni del Management, compresi i dirigenti di alto grado, da applicarsi nell'attuazione delle procedure che riguarderanno in gran parte le operazioni di controllo già previste dal PMC e comprendendo l'eventuale attuazione di piani di gestione del rumore o degli odori, laddove necessario.</b></p> <p><b>In particolare:</b></p> <p><b>1. Impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado: si ritiene che in genere per le tipologie di allevamenti presenti sul territorio con un ridottissimo numero di personale impegnato spesso ridotto al solo conduttore, tale punto possa essere redatto in forma molto semplice indicando la "mission"</b></p>

<p>JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);</p> <p>b) alle misure preventive e correttive;</p> <p>c) alla tenuta dei registri;</p> <p>d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;</p> <p>9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS).</p> <p>10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);</p> <p>11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>		<p><b>dell'installazione; per quanto riguarda gli allevamenti condotti in "soccida", le decisioni sono riservate solo in parte al Gestore e quindi in questo paragrafo andranno indicati anche i rapporti tra soccidante e soccidario con gli impegni per ciascuno. La Direzione si impegna a seguire, le procedure messe in atto, a verificarne la congruenza e la realizzazione, ad effettuare periodiche valutazioni riscontrandone le non conformità e a individuare le azioni necessarie per eliminare le non conformità. Ogni anno, provvederà a sensibilizzare gli operatori, se presenti in azienda, affinché siano consapevoli del SGA. Quindi nell'ambito di intervento di formazione annuale illustrerà gli obiettivi di miglioramento programmati e le azioni da intraprendere da parte di ognuno per raggiungerli (es. incontri, tabelle di rendicontazione).</b></p> <p><b>2. Definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione: si propone che in tale paragrafo vengano richiamati come obiettivi il raggiungimento o miglioramento degli indicatori di prestazione riportati nelle BAT (ad esempio le tabelle per N e P escreto associato alla BAT 3 riguardante la Gestione alimentare e il rispetto delle BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per le varie tipologie di animali). Tale paragrafo, con</b></p>
--	--	--

	<p><i>data e firma del Gestore, dovrà essere comunicato a tutte le persone che lavorano nell'allevamento o per conto di esso.</i></p> <p><i>3. Pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli interventi: questo paragrafo, conseguente al precedente potrà contenere le azioni prevedibili o successivamente ritenute necessarie (es. risparmio idrico, risparmio energetico, ecc.) per il raggiungimento della politica ambientale in precedenza citata.</i></p> <p><i>4. Attuazione delle procedure: in questo paragrafo verranno previste le procedure per la gestione ambientale che possono fare riferimento in generale all'attuazione del PMC, con le modalità di effettuazione dei controlli utilizzando come "modelli" le singole tabelle ivi previste (decisioni sulle struttura e responsabilità, formazione continua e obbligatoria, documentazione da utilizzare come Report interno per le varie tabelle del PMC riguardanti le materie prime, i prodotti, le risorse energetiche ed idriche, i controlli sulle emissioni e gli scarichi qualora presenti, i controlli sugli effluenti degli allevamenti e i terreni utilizzati per lo spandimento, etc.). Il personale dell'azienda deve sapere come gestire: le operazioni connesse agli interventi di manutenzione, i casi di emergenza, ecc.</i></p> <p><i>5. Controllo delle prestazioni</i></p>
--	---

		<p><i>e l'adozione di misure correttive: il paragrafo al punto d) prevede l'adozione di un audit interno ed esterno; per quello interno si propone come elemento di analisi la redazione ed invio del Report annuale entro il 30 aprile di ogni anno successivo a quello condotto; per il controllo esterno si propone sia affidato ad ARPA che lo effettuerebbe con la periodicità prevista dai controlli integrati, con costi compresi nella tariffa già prevista dalle normative vigenti.</i></p> <p><i>6. Riesame del sistema: dall'analisi del Report annuale il Gestore analizza lo stato di attuazione del Sistema di Gestione Ambientale e valuta se devono essere modificati politica, obiettivi e traguardi ambientali, inoltre potrà dedurre quali azioni possono essere intraprese per eliminare le "non conformità".</i></p> <p><i>7. Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite: questo paragrafo può essere utilmente sviluppato nel caso di installazioni con problemi legati alla particolare situazione locale (condizioni ambientali "critiche" del Bacino Padano o in aree particolarmente pregiate da un punto di vista ambientale o di particolare tutela (Parchi, ZPS, etc.); i Gestori potrebbero essere coinvolti dalle Associazioni di categoria o dagli Enti Locali per la ricerca e sviluppo delle informazioni su nuovi tecniche di allevamento. Il Gestore raccoglierà le segnalazioni provenienti dalle</i></p>
--	--	---



		<p><i>parti interessate esterne (portatori locali di interesse, associazioni ambientaliste ed altri), ne valuta il contenuto e per ogni segnalazione di pertinenza provvederà ad elaborare la risposta e a darne comunicazione.</i></p> <p><i>8. Considerazione degli impatti ambientali dovuti ad una eventuale dismissione dell'impianto: si fa presente che già la normativa prevede una serie di azioni che il Gestore deve attuare preliminarmente alla dismissione dell'installazione (Piano di dismissione previsto dall'art. 29-sexies comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. e dalla Circolare del MATTM. del 14/11/2016) e tale evenienza è presa in considerazione anche nella Relazione di riferimento; pertanto queste procedure possono essere genericamente richiamate.</i></p> <p><i>9. Applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale: si prevede che i dati raccolti periodicamente con i report annuali (Piani di Monitoraggio e Controllo) siano oggetto di analisi sugli stessi Siti o occasione di convegni formativi. Inoltre, in sede di compilazione del PMC AIA, allo scopo di agevolare la lettura del PMC e verificarne la correttezza dei contenuti si allega sintetica relazione o in alternativa un breve commento da riportarsi nell'apposito spazio sottostante le tabelle del PMC, ove necessario, al fine di evidenziare le principali differenze tra i dati registrati</i></p>
--	--	--

		<p><i>nell'anno precedente rispetto a quello dell'anno di riferimento.</i></p> <p><i>10. Piano di gestione del rumore: si prevede la modalità generale di redazione di tale piano, riservando la sua attuazione solo nel caso di segnalazioni ripetute, documentate e comprovate.</i></p> <p><i>11. Piano di gestione degli odori: si prevede la modalità generale di redazione di tale piano, riservando la sua attuazione solo nel caso di segnalazioni ripetute, documentate e comprovate.</i></p> <p><i>A supporto della redazione, costituirà riferimento l'apposito modello informatico di simulazione messo a punto, a livello di Bacino Padano nell'ambito del programma LIFE - PrepAir</i></p>
--	--	---

## 1.2. Buona gestione

**BAT 2.** Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di **tutte** le tecniche qui di seguito indicate.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>a Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>—ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi),</li> <li>—garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione,</li> <li>—tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni),</li> <li>—tenere in considerazione</li> </ul>	<p>Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.</p>	<p>APPLICATA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— allevamento a ciclo chiuso ed effluente di allevamento trattato e distribuito sottoforma di digestato sui terreni aziendali prevalentemente contigui all'allevamento</li> <li>— azienda esistente</li> </ul>

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, —prevenire l'inquinamento idrico.</p>		<p>— azienda esistente</p> <p>— rispetto Direttiva nitrati</p>
<p>b Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <p>—la normativa pertinente l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori,</p> <p>—il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento,</p> <p>—la pianificazione delle attività,</p> <p>—la pianificazione e la gestione delle emergenze,</p> <p>—la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.</p>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>—corsi di formazione presso istituti accreditati</p> <p>—disposizioni date dai contitolari</p> <p>—informazioni fornite dai contitolari</p> <p>—indicazioni aziendali</p> <p>—generalmente eseguite dal personale extra aziendale ex</p>
<p>c Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <p>—un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente,</p> <p>—i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali),</p>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>La ditta, anche a seguito della normativa sulla sicurezza, ha predisposto un Piano d'analisi dei rischi, predisponendo un sistema di verifica e intervento se necessario</p>

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
—le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).		
<p>d Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>—i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite,</li> <li>—le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame,</li> <li>—i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi,</li> <li>—i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura,</li> <li>—i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi),</li> <li>—i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari).</li> </ul> <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p>	Generalmente applicabile.	<p>APPLICATA</p> <p>Controlli periodici sia da parte dei contitolari e dei dipendenti aziendali, sia da parte di personale specializzato e manutenzioni ordinarie e straordinarie.</p>
e Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Generalmente applicabile.	<p>APPLICATA</p> <p>Trasferimento appena possibile del capo deceduto in cella frigorifera.</p>

### 1.3. Gestione alimentare

**BAT 3.** Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso.

**Obbligatorio applicare almeno una tra le seguenti tecniche.**

Tecnica <a href="#">(3)</a>	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze	Generalmente applicabile.	<p>APPLICATA</p> <p>Riduzione</p>

energetiche e sugli amminoacidi digeribili.		percentuale del contenuto di proteina grezza, come da impegno assunto in sede di conferenza di servizi decisoria in data 22/10/2007.  V. Paragrafo B.1.7 della presente Relazione tecnica
b Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile.	APPLICATA  V. Paragrafo B.1.7 della presente Relazione tecnica
c Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	L'applicabilità può essere limitata se i mangimi a basso contenuto proteico non sono economicamente disponibili. Gli amminoacidi di sintesi non sono applicabili alla produzione zootecnica biologica.	NON APPLICATA
d Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Generalmente applicabile.	NON APPLICATA

Tabella 1.1 - Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto (4) (5) associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N.	Suinetti svezzati	1,5 — 4,0
	Suini da ingrasso	7,0 — 13,0
	Scrofe (inclusi i suinetti)	17,0 — 30,0
	Galline ovaiole	0,4 — 0,8
	Polli da carne	0,2 — 0,6
	Anatre	0,4 — 0,8
	Tacchini	1,0 — 2,3 (6)

**È necessario presentare il bilancio dell'azoto nell'ambito del Piano di Monitoraggio,**

**al fine di verificare l'efficacia delle tecniche adottate in riferimento ai valori della tab.1.1.**

**A tal fine possono essere utilizzati i relativi strumenti di calcolo che saranno messi a punto nell'ambito del Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool).**

**Nelle more della messa a punto/entrata a regime dei suddetti strumenti potrà essere utilizzato come riferimento il foglio di calcolo (formato excel) messo a punto in attuazione dell'ALLEGATO \_D ("BILANCI AZIENDALI DELL'AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi") alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto.**

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

**BAT 4.** Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso. **Obbligatorio applicare almeno una tra le seguenti tecniche.**

Tecnica (7)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile.	APPLICATA V. Paragrafo B.1.7 della presente Relazione tecnica
b Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica.	APPLICATA V. Paragrafo B.1.7 della presente Relazione tecnica
c Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili.	NON APPLICATA

Tabella 1. 2 - Fosforo totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (8) (9)  (kg P2O5 escreto/posto animale/anno)

Fosforo totale escreto, espresso come P2O5.	Suinetti svezzati	1,2 — 2,2
	Suini da ingrasso	3,5 — 5,4
	Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 — 15,0
	Galline ovaiole	0,10 — 0,45
	Polli da carne	0,05 — 0,25
	Tacchini	0,15 — 1,0

**È necessario presentare il bilancio del fosforo nell'ambito del Piano di Monitoraggio, al fine di verificare l'efficacia delle tecniche adottate in riferimento ai valori della tab.1.2.**

**A tal fine possono essere utilizzati i relativi strumenti di calcolo che saranno messi a punto nell'ambito del Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool).**

**Nelle more della messa a punto/entrata a regime dei suddetti strumenti potrà essere utilizzato come riferimento il foglio di calcolo (formato excel) messo a punto in attuazione dell'ALLEGATO \_D ("BILANCI AZIENDALI DELL'AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi") alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto.**

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

I livelli di fosforo totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

#### **1.4. Uso efficiente dell'acqua**

**BAT 5.** Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

***Obbligatorio applicare più di una tecnica di quelle proposte (almeno 2)***

<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a Registrazione del consumo idrico.	Generalmente applicabile.	APPLICATA  Pozzo aziendale dotato di contaltri.  Lettura dei contatori dell'acquedotto e del pozzo e registrazione dei consumi annuali.
b Individuazione e riparazione delle perdite.	Generalmente applicabile.	APPLICATA  Controlli periodici da parte dei contitolari, del personale aziendale in aggiunta a installazione di sensori.

c Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco.	APPLICATA Effettuata periodicamente
d Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Generalmente applicabile.	APPLICATA Impiego di abbeveratoi anti spreco.
e Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Generalmente applicabile.	APPLICATA Effettuata periodicamente
f Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi.  L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica.	NON APPLICATA

### 1.5. Emissioni dalle acque reflue

**BAT 6.** Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

**Obbligatorio applicare più di una tecnica di quelle proposte (almeno 2)**

Tecnica (10)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
aMantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Generalmente applicabile.	APPLICATA  V. par. C.2 "Emissioni idriche e sistemi di contenimento".
bMinimizzare l'uso di acqua.	Generalmente applicabile.	APPLICATA  V. BAT 5
cSeparare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole esistenti.	NON APPLICATA

**BAT 7.** Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste



nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

**Obbligatorio applicare almeno una tecnica di quelle proposte**

Tecnica (11)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Generalmente applicabile.	APPLICATA Le acque ricadenti sulle superfici impermeabilizzate delle aree scoperte connesse ai ricoveri zootecnici (parchetti esterni ecc), se presenti, come indicato dalla normativa vigente, vengono convogliate alla vasca di stoccaggio.
b Trattare le acque reflue.	Generalmente applicabile.	NON APPLICATA
c Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	L'applicabilità può essere limitata dalla limitata disponibilità di terreni idonei adiacenti all'azienda agricola.  Applicabile solo alle acque reflue con dimostrato basso livello di contaminazione.	APPLICATA Le acque reflue convogliate al vascone di stoccaggio del liquame sono successivamente distribuite a scopo agronomico con carbotte e iniettore ombelicale.

## 1.6. Uso efficiente dell'energia,

**BAT 8.** Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**Obbligatorio applicare più di una tecnica di quelle proposte (almeno 2)**

Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Può non essere applicabile agli impianti esistenti.	APPLICATA Presenti nelle sale parto.
b Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in	Generalmente applicabile.	NON APPLICATA

Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.		
c Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali.	APPLICATA Presente nelle sale parto e nel reparto svezzamento.
d Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Generalmente applicabile.	APPLICATA Presente illuminazione a neon.
e Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno.	NON APPLICATA
f Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali.	NON APPLICATA
g Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile agli allevamenti di suini. L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione.	NON APPLICATA
h Applicare la ventilazione naturale.	Non applicabile a impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. Negli allevamenti di suini, può non essere applicabile a: — sistemi di stabulazione con pavimenti ricoperti di lettiera in climi caldi, — sistemi di stabulazione senza pavimenti	APPLICATA Riscontrabile nelle fasi di magronaggio e ingrasso.

Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	<p>ricoperti di lettiera o senza box (per esempio cuccette) coperti, isolati in climi freddi.</p> <p>Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— durante la fase iniziale dell'allevamento, salvo allevamento di anatre,</li> <li>— a causa di condizioni climatiche estreme.</li> </ul>	

### 1.7. Emissioni sonore

**BAT 9** Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

***Obbligatorio applicare almeno una tecnica di quelle proposte***

BAT 9	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;</p> <p>ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore;</p> <p>iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;</p> <p>iv. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;</p> <p>v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.</p>	<p>E' applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.</p>	<p>NON PERTINENTE</p> <p>V. Relazione acustica e situazione acustica ante e post operam.</p>

**BAT 10.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

**Obbligatorio applicare almeno una delle tecniche proposte**

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	NON PERTINENTE?  V. Relazione acustica e situazione acustica ante e post operam.
b Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti:  i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Negli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	APPLICATA  Minimizzazione della circolazione dei veicoli all'interno dell'azienda tramite l'installazione dei silos dei mangimi in posizione di testa dei capannoni.
c Misure operative.	Fra queste figurano misure, quali:  i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale	Generalmente applicabile.	APPLICATA  Installazione di porte e portoni chiudibili, presenza di personale esperto, minimizzazione delle attività rumorose durante la notte e i fine

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	<p>esperto;</p> <p>iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile;</p> <p>iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione;</p> <p>v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile;</p> <p>vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.</p>		settimana, funzionamento delle coclee a pieno carico.
d Apparecchiature a bassa rumorosità.	<p>Queste includono attrezzature quali:</p> <p>i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale;</p> <p>ii. pompe e compressori;</p> <p>iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).</p>	<p>La BAT 7.d.iii è applicabile solo agli allevamenti di suini.</p> <p>Gli alimentatori passivi ad libitum sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono un'alimentazione razionata.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>Presenza, nelle sale parto, di ventilatori ad alta efficienza.</p>
e Apparecchiature per il controllo del rumore.	<p>Ciò comprende:</p> <p>i. riduttori di rumore;</p> <p>ii. isolamento dalle vibrazioni;</p> <p>iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici);</p> <p>iv. insonorizzazione degli edifici.</p>	<p>L'applicabilità può essere limitata dai requisiti di spazio nonché da questioni di salute e sicurezza.</p> <p>Non applicabile ai materiali fonoassorbenti che impediscono la pulizia efficace dell'impianto.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>Presenza del mulino in un angolo defilato del cortile.</p>

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
f Procedure antirumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza biologica.	NON APPLICATA

***Gli elementi adottati ai fini di soddisfare tale BAT sono da inserire nel sistema di gestione ambientale, da allegare, di cui alla BAT 1, anche nel caso in cui non si sia adottata la BAT 9***

### 1.8. Emissioni di polveri

**BAT 11.** Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

***E' obbligatorio adottare almeno 2 delle tecniche descritte nella BAT 11a (da 1 a 6), oppure la tecnica 11c***

Tecnica <a href="#">(13)</a>	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
1. 1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	La paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame.	NON PERTINENTE
2. 2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Generalmente applicabile.	NON PERTINENTE
3. 3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	Generalmente applicabile.	NON APPLICATA
4. 4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Generalmente applicabile.	APPLICATA
5. 5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime	Generalmente applicabile.	NON APPLICATA

<b>Tecnica <u>(13)</u></b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
secco a riempimento pneumatico;		
6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.	NON APPLICATA Se ne sta valutando la futura applicazione
b Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
1. Nebulizzazione d'acqua;	L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi.  L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniaca.	NON APPLICATA
2. Nebulizzazione di olio;	Applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero.	NON APPLICATA
3. Ionizzazione.	Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici.	NON APPLICATA
c Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
1. Separatore d'acqua;	Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di	NON APPLICATA

Tecnica <u>(13)</u>	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	ventilazione a tunnel.	
2. Filtro a secco;	Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	NON APPLICATA
3. Scrubber ad acqua;	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.	NON APPLICATA
4. Scrubber con soluzione acida;		NON APPLICATA
5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);		NON APPLICATA
6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;		Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.
7. Biofiltro.	<p>Applicabile unicamente agli impianti a liquame.</p> <p>È necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.</p> <p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.</p> <p>Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.</p>	NON APPLICATA

**Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con particolare riferimento alle valutazioni in termini di benessere degli animali**

### 1.9. Emissioni di odori

**BAT 12** Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

BAT 12.	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il	BAT 12 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile	NON PERTINENTE?  V. Valutazione impatto odorigeno



BAT 12.	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
monitoraggio degli odori; iii.un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv.un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v.un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	e/o comprovato.	

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

**BAT 13.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**Obbligatorio applicare più di una tecnica di quelle proposte (almeno 2)**

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
A	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti.	APPLICATA  V. Valutazione impatto odorigeno  <b>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica</b>
B	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere gli animali e le</li> </ul>	La diminuzione della temperatura dell'ambiente interno, del flusso e della velocità dell'aria può	

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	<p>superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento),</li> <li>• rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno,</li> <li>• ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno,</li> <li>• diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento,</li> <li>• mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.</li> </ul>	<p>essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.</p> <p>La rimozione del liquame mediante ricircolo non è applicabile agli allevamenti di suini ubicati presso recettori sensibili a causa dei picchi odorigeni.</p> <p>Cfr. applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA (V. rapporto S/V delle strutture di stoccaggio)</p> <p>APPLICATA (V. biogas)</p> <p>NON APPLICATA</p> <p>NON APPLICATA</p> <p>NON PERTINENTE</p> <p><b><i>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con particolare riferimento alle relazioni tra le modalità di gestione del sistema di stabulazione e la riduzione degli odori.</i></b></p>
C	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro	L'allineamento dell'asse del colmo non è applicabile agli impianti	NON APPLICATA

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	<p>combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti),</li> <li>— aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale,</li> <li>— collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione),</li> <li>— aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo,</li> <li>— disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,</li> <li>— allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.</li> </ul>	esistenti.	
D	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);</li> <li>2. Biofiltro;</li> <li>3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.</li> </ol>	<p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.</p> <p>Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.</p> <p>Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame.</p>	NON APPLICATA

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
		Per un biofiltro è necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.	
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		<b>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con particolare riferimento alle relazioni tra le modalità gestione del sistema di stoccaggio delle deiezioni e la riduzione dell'impatto degli odori</b>
	1.Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame.  Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido.	APPLICATA
	2.Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Generalmente applicabile.	APPLICATA – l'azienda ha realizzato (e realizzerà) delle siepi atte a mitigare sia l'impatto visivo che, in particolare a ridurre la velocità del vento nelle immediate vicinanze dei capannoni.
	3.Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	APPLICATA
F	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		<b>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con particolare riferimento alle relazioni tra le modalità gestione del sistema di trattamento delle deiezioni e la riduzione dell'impatto degli odori</b>
	1.Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 19.d.	NON APPLICATA
	2.Compostaggio dell'effluente	Cfr. applicabilità di BAT	NON APPLICATA

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	solido;	19.f.	
	3. Digestione anaerobica.	Cfr. applicabilità di BAT 19.b.	APPLICATA
G	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		<b>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con particolare riferimento alle relazioni tra le modalità gestione del sistema di spandimento delle deiezioni e la riduzione dell'impatto degli odori</b>
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.	APPLICATA
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Cfr. applicabilità di BAT 22.	NON APPLICATA

**Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con particolare riferimento alle relazioni tra le modalità di gestione del sistema di stabulazione e di spandimento agronomico e la riduzione dell'impatto sugli odori.**

#### 1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido NON PERTINENTE

**BAT 14.** Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

**E' obbligatorio adottare almeno una delle tecniche descritte**

	<b>Tecnica <u>(15)</u></b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
A	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Generalmente applicabile.	<b>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica</b>
B	Coprire i cumuli di effluente solido.	Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile	<b>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica</b>

		all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.	
C	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile.	<b>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica</b>

**BAT 15.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

**E' necessario adottare almeno 2 delle tecniche descritte**

	<b>Tecnica (16)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile	
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Generalmente applicabile.	<b>Descrivere le tipologie di silos utilizzati</b>
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Generalmente applicabile.	<b>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica</b>
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.	<b>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica con particolare riferimento al calcolo della capacità di accumulo</b>
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.	<b>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica motivando la impossibilità di adottare le altre tecniche</b>

### 1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame

**BAT 16.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche

riportate di seguito.

**E' obbligatorio adottare almeno 2 delle tecniche descritte tra quelle elencate (così come descritte nella sezione 4.6.1 e 4.12.3. delle BATc).**

**Si rimanda alla Sezione A del presente allegato per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento.**

- **Tecniche di stoccaggio di alta efficacia:** stoccaggi con copertura rigida o con sostituzione degli stoccaggi "aperti" con "sacconi" o con coperture flessibili impermeabili alla pioggia caratterizzate dalla presenza di strutture statiche di sostegno (di seguito: copertura rigida stoccaggi);
- **Tecniche di stoccaggio di media efficacia:** stoccaggi con coperture galleggianti (di seguito: copertura galleggiante);
- **Tecniche di stoccaggio di bassa efficacia:** stoccaggi con coperture flottanti di materiali alla rinfusa – quali materiali granulari e membrane flottanti (di seguito: coperture flottanti).

	<b>Tecnica (17)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
A	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		<b>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica e le eventuali limitazioni di applicabilità riscontrate</b>
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.  Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza.	APPLICATA RELATIVAMENTE AL VASCONE STO 07  <b>Per l'applicazione della BAT 16 a numero 1 deve essere raggiunto un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a 0.2.</b>
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.	NON APPLICATA
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	APPLICATA
B	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		<b>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica specificando il tipo di</b>

	<b>Tecnica (17)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
			<b>copertura scelto</b>
	1. Copertura rigida; <b>(ALTA EFFICACIA)</b>	Può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare.	NON APPLICATA
	2. Coperture flessibili; <b>(ALTA EFFICACIA nel caso di soluzioni impermeabili alla pioggia, caratterizzate dalla presenza di strutture statiche di sostegno)</b>	Le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura.	APPLICATA TELO DI PLASTICA SU PILASTRO CENTRALE
	3. Coperture galleggianti, quali: – pellet di plastica <b>(MEDIA EFFICACIA)</b> – coperture flessibili galleggianti <b>(MEDIA EFFICACIA)</b> – piastrelle geometriche di plastica <b>(MEDIA EFFICACIA)</b> – materiali leggeri alla rinfusa <b>(BASSA EFFICACIA)</b> – copertura gonfiata ad aria <b>(MEDIA EFFICACIA)</b>  – crostone naturale <b>(BASSA EFFICACIA)</b>  – paglia <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.  L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.  La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca.  Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.	APPLICATA MATERIALE LEGGERO ALLA RINFUSA (LECA)
c	Acidificazione del liquame,	Generalmente applicabile.	NON APPLICATA  SE NE STA VALUTANDO LA FUTURA



	<b>Tecnica (17)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
			APPLICAZIONE

**La sola minimizzazione del rimescolamento senza copertura non è sufficiente per essere considerata come copertura dello stoccaggio. La copertura con crosta naturale dello stoccaggio deve essere ragionevolmente comprovata attraverso elementi che ne provino fattibilità ed efficacia.**

*L'utilizzo di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.*

*L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti, in quanto suscettibili di creare possibili sedimenti o blocchi alle pompe.*

*L'installazione di coperture galleggianti va valutato in relazione alla tipologia di effluenti prodotti e alle loro modalità di gestione.*

*Nella eventuale scelta di tali tipologie, occorre considerare il livello e la costanza nelle prestazioni di stabilità che la soluzione può garantire nel tempo.*

*La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami con basso contenuto di materia secca. Deve essere presente almeno il 2% di sostanza secca, il crostone per essere efficace deve essere di adeguato spessore, costantemente presente e deve coprire l'intera superficie del liquame. Il deposito di stoccaggio deve essere riempito da sotto la superficie per evitare la rottura della crosta.*

*Pertanto, il crostone naturale non è applicabile ai depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento rendono instabile la massa.*

*Parallelamente, la copertura con paglia può non essere applicabile ai liquami con basso contenuto di materia secca. Deve essere presente almeno il 2% di sostanza secca, più appropriatamente il 4-5%. Lo spessore della paglia deve essere di almeno 10 cm misurabile, a tal fine gli strati di paglia devono essere opportunamente riportati in parte o in toto durante l'anno. Deve essere comunque assicurata la presenza continua e costante del livello minimo di spessore, così come sopra indicato.*

*Il deposito di stoccaggio deve essere riempito da sotto la superficie per evitare la rottura della crosta.*

*Il caricamento dei liquami negli stoccaggi deve comunque, sempre e in ogni caso, avvenire dal basso, prevedendo l'installazione sulle tubazioni di adduzione di idonei dispositivi che impediscano il reflusso.*

**BAT 17.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

NON PERTINENTE

**È necessario applicare almeno due delle tecniche presentate alla BAT 17 (così come descritte nella sezione 4.6.1 delle BATC).**

**Si faccia riferimento alla sezione A del presente allegato e alla BAT 16 per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento.**

**Per l'eventuale formazione di crostoni e/ l'impiego di paglie, vale quanto indicato per la precedente BAT 16.**

<b>Tecnica (18)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
---------------------	----------------------	--

<p>a) Minimizzare il rimescolamento del liquame.</p>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p><b>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica</b></p>
<p>b) Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– fogli di plastica flessibile <b>(MEDIA EFFICACIA)</b></li> <li>– materiali leggeri alla rinfusa <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> <li>– crostone naturale <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> <li>– paglia <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> </ul>	<p>I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali.</p> <p>La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone.</p> <p>L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.</p> <p>L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.</p> <p>La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca.</p> <p>Il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.</p>	<p><b>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica specificando il tipo di copertura scelto</b></p>

***La sola minimizzazione del rimescolamento senza copertura non è sufficiente per essere considerata come copertura dello stoccaggio. La copertura con crosta naturale dello stoccaggio deve essere ragionevolmente comprovata attraverso elementi che ne provino fattibilità ed efficacia)***

Il sedime dei lagoni, adeguatamente trattato con opportuna e proporzionata impermeabilizzazione, può essere utilizzato come base per il posizionamento dei cosiddetti “sacconi”, soluzione che garantisce al contempo il profilo della tutela di acque/suoli in abbinamento alla prevenzione delle emissioni in atmosfera (con funzione anche di “copertura”). Qualora risulti tecnicamente/economicamente non percorribile la copertura, dovranno comunque venir posti in essere interventi di mitigazione /prevenzione

(es. barriere frangivento permanenti, naturali e/o artificiali) che riducano gli effetti della laminazione di aria sulle superfici emittenti.

Per effettuare le eventuali valutazioni economiche di raffronto, sono utilizzati parametri di riferimento oggettivi (es. costo riferito all'unità di misura).

**BAT 18.** Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.  
NON PERTINENTE

***Devono essere applicate almeno 2 delle tecniche elencate***

	<b>Tecnica <a href="#">(19)</a></b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Generalmente applicabile.	<b><i>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche tecniche delle attrezzature coinvolte</i></b>
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.	<b><i>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche tecniche delle attrezzature coinvolte</i></b>
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Generalmente applicabile.	<b><i>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche tecniche delle attrezzature coinvolte</i></b>
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Generalmente applicabile ai lagoni.	<b><i>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche tecniche delle attrezzature coinvolte</i></b>
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Applicabile unicamente ai nuovi impianti.	<b><i>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche</i></b>

			<i>tecniche delle attrezzature coinvolte</i>
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Generalmente applicabile.	<i>Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche tecniche delle attrezzature coinvolte</i>

Il sedime dei lagoni, adeguatamente trattato con opportuna e proporzionata impermeabilizzazione, può essere utilizzato come base per il posizionamento dei cosiddetti "sacconi", soluzione che garantisce al contempo il profilo della tutela di acque/suoli in abbinamento alla prevenzione delle emissioni in atmosfera (con funzione anche di "copertura").

### 1.12. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

**BAT 19.** Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

***Se viene effettuato un trattamento delle deiezioni deve essere applicata almeno una delle tecniche elencate***

	<b>Tecnica (20)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: - separatore con pressa a vite, - separatore di decantazione a centrifuga, - coagulazione-flocculazione, - separazione mediante setacci, filtro-pressa.	Applicabile unicamente se: — è necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento, — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli. L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide.	NON APPLICATA
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.	APPLICATA
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti	NON APPLICATA

		esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.	
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario.	NON APPLICATA
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.	NON APPLICATA
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Applicabile unicamente se: — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli, — la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico, — vi è spazio sufficiente nell'azienda agricola per creare andane.	NON PERTINENTE

**Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche tecniche delle attrezzature coinvolte**

**Con riferimento alla ammessa possibilità “di avvalersi di altre tecniche che garantiscano un livello almeno equivalente di protezione dell'ambiente” a condizione che il Gestore dia atto che è garantito e dimostrato un livello equivalente di protezione dell'ambiente rispetto alla singola BAT o rispetto all'impatto complessivo, sulla base di una considerazione complessiva della loro efficacia ambientale, si ritengono proponibili anche le seguenti tecniche:**

**impianti di trattamento di effluenti/digestato che prevedano il recupero di elementi nutritivi (estratti in forma minerale) a scopo fertilizzante e/o la riduzione dei volumi (concentrazione degli elementi nutritivi presenti e idoneità delle acque permeate allo scarico in corpo idrico superficiale o in rete fognaria), secondo le seguenti tipologie, in alternative o contestuali:**

1. **impianti di strippaggio dell'azoto in forma minerale**
2. **impianti di ultrafiltrazione e osmosi inversa**

### 1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

**BAT 20.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

***E' necessario adottare almeno due delle tecniche indicate***

	<b>Tecnica</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a)	<p>Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo</li> <li>– le condizioni climatiche</li> <li>– il drenaggio e l'irrigazione del campo</li> <li>– la rotazione colturale</li> <li>– le risorse idriche e zone idriche protette</li> </ul>	APPLICATA
b)	<p>Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.;</li> <li>2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).</li> </ol>	APPLICATA
c)	<p>Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il campo è inondato, gelato o innevato;</li> <li>2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso;</li> <li>3. il deflusso può essere anticipato</li> </ol>	APPLICATA

	<b>Tecnica</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	secondo le precipitazioni previste.	
d)	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	APPLICATA
e)	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	APPLICATA
f)	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	APPLICATA
g)	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	APPLICATA
h)	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	APPLICATA

Premesso che gli appezzamenti destinati alla riutilizzazione agronomica degli effluenti d'allevamento presentano tessitura media e giacitura pianeggiante, lo spandimento avviene ed avverrà nel rispetto della Direttiva nitrati, in particolare, ricadendo l'installazione IPPC in zona non vulnerabile, delle Linee guida approvate dalla Dgr X/5418 del 18/07/2016.

Dal momento che la distribuzione degli effluenti d'allevamento è finalizzata alla loro riutilizzazione agronomica, i terreni che ne saranno oggetto sono individuati in base alla loro destinazione colturale, scartando gli appezzamenti a riposo volontario, compatibilmente con la relativa normativa. Tali Linee guida prevedono inoltre il rispetto di una serie di divieti sia temporali (riguardanti il periodo autunno invernale e i giorni di pioggia e quelli immediatamente successivi), sia spaziali (riguardanti le distanze dai corsi d'acqua e le condizioni del terreno) che richiamano quanto segnalato nelle BAT; il tutto è supportato dalla consultazione del Bollettino nitrati realizzato da Ersaf e Meteo Lombardia realizzato da Arpa Lombardia. La Comunicazione presentata ai sensi della Direttiva nitrati restituisce poi un risultato di conformità in termini di efficienza dell'azoto distribuito alle colture dipendente anche dal fabbisogno colturale, dal ritmo di assorbimento e dai

precedenti colturali. E' infine previsto il controllo periodico dei campi e delle attrezzature per lo spandimento degli effluenti, il cui stoccaggio avviene e avverrà in strutture agevolmente accessibili, come riscontrabile in planimetria e il cui carico avviene in sicurezza,

**Descrivere le modalità generali con cui si intende effettuare lo spandimento e le valutazioni su come si terrà conto di tutti gli elementi segnalati nelle BAT; specificare i criteri secondo i quali verranno di anno in anno individuati i terreni di spandimento. A tale scopo potranno essere utilizzati, se contengono gli elementi richiesti, gli elaborati e le valutazioni prodotte ai fini del rispetto della direttiva nitrati.**

**Con riferimento alla ammessa possibilità “di avvalersi di altre tecniche che garantiscano un livello almeno equivalente di protezione dell'ambiente” a condizione che il Gestore dia atto che è garantito e dimostrato un livello equivalente di protezione dell'ambiente rispetto alla singola BAT o rispetto all'impatto complessivo, sulla base di una considerazione complessiva della loro efficacia ambientale, si ritengono proponibili anche le seguenti tecniche:**

- **impiego di sostanze in aggiunta a effluenti di allevamento/digestato con funzione di inibitori della denitrificazione.**

**BAT 21.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione**<sup>3</sup> delle tecniche riportate di seguito.

**Necessario adottare almeno una tecnica.**

**La scelta della tecnica deve tenere conto anche delle combinazioni ammesse con le tecniche associate alle altre fasi dell'allevamento, secondo quanto riportato alla sezione A; al riguardo si ricorda che:**

- **Tecniche di spandimento di efficacia molto-alta:** tecniche che comportano l'interramento immediato delle deiezioni, incluso spandimento su prato con assolcatore, fertirrigazione con distribuzione rasoterra su colture in atto (di seguito: interrimento deiezioni immediato);
- **Tecniche di spandimento di efficacia alta:** tecniche che comportano l'interramento delle deiezioni entro 4 ore, spandimento in strisce su colture in atto (di seguito: interrimento deiezioni entro 4 ore);
- **Tecniche di spandimento di media efficacia:** tecniche che comportano l'interramento delle deiezioni entro 12 ore, o spandimento superficiali in strisce su suolo nudo (di seguito: interrimento deiezioni entro 12 ore).

Tecnica (21)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali	Non applicabile a colture destinate a essere	

<sup>3</sup> Nel testo inglese delle *BAT conclusions* si riporta: “In order to reduce ammonia emissions to air from slurry landspreading, BAT is to use **one or a combination** of the techniques given below”



Tecnica (21)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
un sistema di irrigazione a bassa pressione.	<p>consumate crude a causa del rischio di contaminazione.</p> <p>Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno.</p> <p>Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione.</p> <p>Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.</p>	<p>NON APPLICATA</p> <p><i>Descrivere brevemente le caratteristiche tecniche dei mezzi in possesso dell'azienda che si intendono utilizzare per attuare la tecnica, ovvero l'impiego di equivalente servizio da parte di impresa agromeccanica, fornendo adeguata documentazione a supporto.</i></p>
<p>b Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche:</p> <p>1. Spandimento a raso in strisce;</p> <p>2. Spandimento con scarificazione;</p>	<p>L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10 %.</p> <p>Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita;</p>	<p>NON APPLICATA</p> <p><i>Descrivere brevemente le caratteristiche tecniche dei mezzi in possesso dell'azienda che si intendono utilizzare per attuare la tecnica, ovvero l'impiego di equivalente servizio da parte di impresa agromeccanica, fornendo adeguata documentazione a supporto.</i></p>
<p>c Iniezione superficiale (solchi aperti).</p>	<p>Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente.</p> <p>Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.</p>	<p>NON APPLICATA</p> <p><i>Descrivere brevemente le caratteristiche tecniche dei mezzi in possesso dell'azienda che si intendono utilizzare per attuare la tecnica, ovvero l'impiego di equivalente servizio da parte di impresa agromeccanica, fornendo adeguata documentazione a supporto.</i></p>

Tecnica (21)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
d Iniezione profonda (solchi chiusi).	<p>Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente.</p> <p>Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>IL DIGESTATO VIENE DISTRIBUITO DA UN CARROBOTTE RAVIZZARA200NA DI PESO SUPERIORE A 15 Q, DOTATO DI INIETTORI CHE INCORPORANO DIRETTAMENTE L'EFFLUENTE INCIDENDO IL TERRENO, INIETTANDO IL FERTILIZZANTE AD UNA PROFONDITÀ COMPRESA TRA I 5 E I 15 CM E CHIUDENDO I SOLCHI.</p>
e Acidificazione del liquame	Generalmente applicabile.	<p>NON APPLICATA</p> <p>Se ne sta valutando la futura applicazione</p>

**Considerata la descrizione ambivalente della BAT nei diversi testi e avuto riguardo dell'ammessa possibilità "di avvalersi di altre tecniche che garantiscano un livello almeno equivalente di protezione dell'ambiente" a condizione che il Gestore dia atto che è garantito e dimostrato un livello equivalente di protezione dell'ambiente rispetto alla singola BAT o rispetto all'impatto complessivo, sulla base di una considerazione complessiva della loro efficacia ambientale, si ritengono proponibili, in abbinamento anche le seguenti tecniche:**

- **impiego di sostanze in aggiunta a effluenti di allevamento/digestato con funzione di inibitori della denitrificazione.**

**Nel caso siano impiegate più tecniche di spandimento agronomico aventi diversa efficacia, al fine di individuare il livello di efficacia complessivamente corrispondente all'operazione, si utilizza il criterio della prevalenza.**

**BAT 22.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

**Nei casi in cui la tecnica è applicabile, è necessario rispettare il tempo indicato in tabella 1.3 delle BATc tra lo spandimento e l'incorporazione, cioè massimo 4 ore, che può arrivare fino a 12 ore se non ci sono le condizioni per una incorporazione più rapida.**

**Si rimanda alla sezione A (e alle indicazioni riportate nella BAT 21) del presente allegato per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento.**

BAT 22 - Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato.</p> <p>Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.</p>	<p>Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde.</p>	<p>NON PERTINENTE</p> <p><b>Descrivere brevemente nella relazione le caratteristiche tecniche dei mezzi in possesso dell'azienda che si intendono utilizzare per attuare la tecnica, ovvero l'impiego di equivalente servizio da parte di impresa agromeccanica, fornendo adeguata documentazione a supporto.</b></p> <p><b>Specificare se l'interramento avviene entro 4 ore, o diversamente, le motivazioni (legate per esempio al reperimento di macchinari o forza lavoro) per le quali non risulta applicabile la tecnica con interramento entro le 4 ore (tab. 1.3)</b></p>

Tabella 1.3: Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)	
Intervallo	0 — 4	Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata. Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a

		un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.
--	--	--

**Con riferimento alla ammessa possibilità “di avvalersi di altre tecniche che garantiscano un livello almeno equivalente di protezione dell'ambiente” a condizione che il Gestore dia atto che è garantito e dimostrato un livello equivalente di protezione dell'ambiente rispetto alla singola BAT o rispetto all'impatto complessivo, sulla base di una considerazione complessiva della loro efficacia ambientale, si ritengono proponibili, in abbinamento, anche le seguenti tecniche:**

- **impiego di sostanze in aggiunta a effluenti di allevamento/digestato con funzione di inibitori della denitrificazione.**

**Avuto riguardo, nella scelta della tecnica di distribuzione, delle combinazioni ammesse con le tecniche associate alle altre fasi dell'allevamento, secondo quanto riportato alla sezione A, occorre in generale tenere presente che nei limiti delle fattibilità tecnico-economiche, risultano in ogni caso da preferirsi soluzioni che prevedano, per quanto possibile, l'incorporazione immediata o corrispondenti nel senso di minimizzare il contatto con l'aria e le corrispondenti emissioni (es. scarificazione, incisione superficiale, fertirrigazione rasoterra con colture in atto).**

**Nel caso siano impiegate più tecniche di spandimento agronomico aventi diversi tempi di esecuzione, al fine di individuare il livello di efficacia complessivamente corrispondente all'operazione, si utilizza il criterio della prevalenza.**

#### **1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo**

<b>BAT 23</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	<b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>

#### **1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo**

**BAT 24.** La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

<b>Tecnica (24)</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>

- a	- Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	- Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	- Generalmente applicabile.	- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>
- b	- Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.			- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>

**A supporto, in quanto applicabili, possono essere utilizzati come riferimento:**

- **i relativi strumenti di calcolo che saranno messi a punto nell'ambito del Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool).**
- **il foglio di calcolo (formato excel) messo a punto in attuazione dell'ALLEGATO\_D ("BILANCI AZIENDALI DELL'AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi") alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto.**

**BAT 25.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	<b>Tecnica (25)</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
- a	- Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	- Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	- Generalmente applicabile.	- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>
- b	- Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO,	- Ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di	- Applicabile unicamente alle emissioni provenienti da ciascun ricovero zootecnico.	- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>

	nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione.	- Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. - Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.	
- C	- Stima mediante i fattori di emissione.	- Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	- Generalmente applicabile.	- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>

**A supporto, in quanto applicabili, possono essere utilizzati come riferimento:**

- **i relativi strumenti di calcolo che saranno messi a punto nell'ambito del Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool).**
- **il foglio di calcolo (formato excel) messo a punto in attuazione dell'ALLEGATO\_D ("BILANCI AZIENDALI DELL'AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi") alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto.**

**BAT 26.** La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

<b>Descrizione</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: —norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), —se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto	BAT 26 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.	<b>Potrà essere valutata l'applicazione principi generali della dgr 3018/2012 di Regione Lombardia sulla caratterizzazione delle emissioni odorogene.</b>  <b>A supporto dell'esecuzione, potrà costituire riferimento l'apposito modello informatico di simulazione messo a punto, a livello di Bacino Padano nell'ambito del programma LIFE -</b>

dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.		<b>PrepAir</b>
---	--	----------------

**BAT 27.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	<b>Tecnica (26)</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
- a	- Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	- Una volta l'anno.	- Applicabile unicamente alle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico. - Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. - Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.	- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>
- b	- Stima mediante i fattori di emissione.	- Una volta l'anno.	- Questa tecnica può non essere di applicabilità generale a causa dei costi di determinazioni dei fattori di emissione.	-

**BAT 28.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	<b>Tecnica (27)</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
- a	- Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli	- Una volta	- Non applicabile se il sistema di trattamento aria è stato verificato in combinazione con un sistema di	- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>

	odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.		stabulazione analogo e in condizioni operative simili.	
- b	- Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	- Giornalmente	- Generalmente applicabile.	- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>

**BAT 29.** La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

Parametro	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione	
- a	- Consumo idrico.	- Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. - I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	- Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo idrico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete idrica.	- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>
- b	- Consumo di energia elettrica.	- Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è	- Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo energetico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda	- <b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>



Parametro		Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
		monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	della configurazione della rete elettrica.	
- c	- Consumo di carburante.	- Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	- Generalmente applicabile.	- <b><i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i></b>
- d	- Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	- Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		<b><i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i></b>
- e	- Consumo di mangime.	- Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.		<b><i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i></b>
- f	- Generazione di effluenti di allevamento.	- Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		<b><i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i></b>

## 2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

### 2.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

**BAT 30.** Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

***E' necessario adottare almeno 1 delle tecniche descritte (così come descritte nelle sezioni 4.11 e 4.12 delle BATc).***

**Se l'impianto realizza produzioni biologiche, la BAT potrebbe non essere applicabile (in tal caso il gestore riporta le relative motivazioni).**

**Fare riferimento alla sezione A del presente allegato per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento. Al riguardo si ricorda che:**

- **Tecniche a medio-alta efficacia per i ricoveri.** Tutte le tecniche descritte nelle BAT pertinenti, ad eccezione di quelle riportate al punto seguente;
- **Tecniche di bassa efficacia per i ricoveri.** Le seguenti: BAT 30 a 0, BAT 30 a 6, BAT 30 a 7, BAT 30 a 8, BAT 30 a 11, BAT 30 a 16, BAT 31 b 0, per le quali vengono indicati nelle BAT Conclusions livelli di emissione maggiori.

**PER LE BAT 30 E 31 (RICOVERI) SONO INDICATE LE TECNICHE A BASSA EFFICACIA A FRONTE DEI LIVELLI DI EMISSIONE MAGGIORI, AL FINE DELL'APPLICAZIONE DEI CRITERI DI CUI ALLA SEZIONE A. LE RESTANTI TECNICHE SONO CONSIDERATE AD EFFICACIA MEDIO-ALTA.**

**Si rinvia alla Sezione A per una descrizione schematica dei livelli di efficienza e dell'associazione delle diverse BAT ai vari livelli**

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p><b>a</b> - Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <p>i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca;</p> <p>ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio;</p> <p>iii) separazione dell'urina dalle feci;</p> <p>iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.</p>			<p>APPLICATA</p> <p><i>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica.</i></p> <p><i>Vedere la sezione C del presente allegato per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento.</i></p>

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale,</li> <li>— sistema di trattamento aria,</li> <li>— riduzione del pH del liquame,</li> <li>— raffreddamento del liquame.</li> </ul> <p><b>(BASSA EFFICACIA)</b></p>	<p>- Tutti i suini</p>	<p>- Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che una fossa profonda non sia combinata con un sistema di trattamento aria, raffreddamento del liquame e/o riduzione del pH del liquame.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>IN STR 1, 2, 3 E 6 IN COMBINAZIONE CON BAT 3a, 3b E 3c</p>
<p>1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).</p>	<p>- Tutti i suini</p>	<p>- Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.</p>	<p>APPLICATA IN 4, 7 E 8</p>
<p>2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).</p>	<p>- Tutti i suini</p>		
<p>3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).</p>	<p>- Tutti i suini</p>		
<p>4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).</p>	<p>- Tutti i suini</p>	<p>- Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.</p> <p>- Se la frazione</p>	

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
		liquida del liquame è usata per il ricircolo, questa tecnica può non essere applicabile alle aziende agricole ubicate in prossimità dei recettori sensibili a causa dei picchi di odore durante il ricircolo.	
5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scrofe in attesa di calore e in gestazione</li> <li>- Suini da ingrasso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.</li> </ul>	
6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scrofe in attesa di calore e in gestazione</li> <li>- Suinetti svezzati</li> <li>- Suini da ingrasso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I sistemi a effluente solido non sono applicabili ai nuovi impianti, a meno che siano giustificabili per motivi di benessere degli animali.</li> <li>- Può non essere applicabile a impianti a</li> </ul>	
7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scrofe in attesa di calore e in gestazione</li> <li>- Suinetti svezzati</li> <li>- Suini da ingrasso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ventilazione naturale ubicati in climi caldi e a impianti esistenti con ventilazione forzata per suinetti svezzati e suini da ingrasso.</li> <li>- BAT 30.a7 può esigere un'ampia disponibilità di</li> </ul>	

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	- Suinetti svezzati	spazio.	
	- Suini da ingrasso		
9. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	- Suinetti svezzati	- Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	
	- Suini da ingrasso		
10. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	- Scrofe allattanti		
11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	- Scrofe in attesa di calore e in gestazione	- Non applicabile agli impianti esistenti privi di pavimento in cemento.	
12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	- Scrofe allattanti	- Generalmente applicabile.	APPLICATA IN STR5
13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	- Suinetti svezzati	- Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	
	- Suini da ingrasso		
14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	- Suini da ingrasso		
15. Combinazione di canali	- Scrofe		

	<b>Tecnica</b>	<b>Specie animale</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	allattanti		
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	- Suini da ingrasso	- Non applicabile nei climi freddi. - Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	
- b	- Raffreddamento del liquame.	- Tutti i suini	- Non applicabile se: —non è possibile riutilizzare il calore; —si utilizza lettiera.	
- c	- Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	- Tutti i suini	- Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. - Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	- <b>Descrivere nella relazione le caratteristiche e le prestazioni tecniche del sistema di abbattimento</b>
- d	- Acidificazione del liquame,	- Tutti i suini	- Generalmente applicabile.	
- e	- Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	- Suini da ingrasso	- Non applicabile agli impianti muniti di fosse con pareti inclinate e agli impianti che	- <b>Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con</b>

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
		applicano la rimozione del liquame mediante ricircolo.	<i>particolare riferimento alle modalità di gestione delle sfere galleggianti</i>

**Tabella 2.1: BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini**

Parametro	Specie animale	BAT-AEL (29) (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH <sub>3</sub>	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 — 2,7 (30) (31)
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 — 5,6 (32)
	Suinetti svezzati	0,03 — 0,53 (33) (34)
	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 (35) (36)

**I BAT-AEL possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica. Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25.**

## D.1. Criticità riscontrate

Non si riscontrano particolari criticità.

## D.2. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

### D.2.1. Misure in atto

La ditta applica le tecniche riconducibili alla normativa vigente.

### D.2.2. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RUMORE ARIA ACQUA .....	Descrizione sintetica dell'intervento	Descrivere il miglioramento ambientale apportato con la modifica	Tempi previsti per la realizzazione

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate dall'azienda

### D.2.3. Diffide

Non presente.

### D.2.4. Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA

La maggior parte degli edifici destinati all'allevamento è stata realizzata prima della normativa in materia di VIA. Solo la STR06, risalente al 2016, risulta edificata successivamente alla normativa che ha istituito il procedimento di VIA, ma la stessa è stata considerata in esclusione in quanto il carico di bestiame aziendale risultava sotto soglia (Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità a VIA - allegato B – punto c 2) "Impianti per l'allevamento intensivo di animali il cui numero complessivo di capi sia maggiore di quello derivante dal seguente rapporto: 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro di terreno funzionalmente asservito all'allevamento" della L.R. n.5 del 02 febbraio 2010).

Il progetto oggetto della modifica sostanziale (PAUR 2021), comporta invece la contestuale richiesta di VIA, ai sensi delle L. r. 5/2010 e 5/2011, collocando l'Installazione IPPC nella fattispecie contemplata al punto ac) dell'Allegato A alla L.r. 5/2010, ai sensi della quale sono da sottoporre a VIA gli impianti per l'allevamento intensivo di animali così specificati:

- pollame con più di 85.000 posti per polli da ingrasso;
- galline con più di 60.000 posti;
- allevamenti di suini con più di 3000 posti per suini da produzione (di oltre 30 Kg) o 900 posti per scrofe.



## E. QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

**Si intendono prescritti i BAT – AEL pertinenti e le prescrizioni della VIA (PAUR2021).**

### **E.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA: VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

Emissione	Provenienza		Durata (h/g) (g/anno)	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	LIMITAZIONI mg/Nmc
	Descrizione	Potenzialità				
E1+E2	Vasche Stoccaggio		365 gg anno	Ammoniaca	Copertura flessibile (telo) e copertura galleggiante (leca)	
E4	Molitura cereali	1825 t/anno	2 365	Polveri	Filtro autopulente	10
E5	Cucina		2 h/g 365 gg/y	Polveri*	=	10

**TAB. E.1: Emissioni in atmosfera**

#### **E.1.1. Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza utilizzati per un periodo superiore alle 500 ore/anno)**

Presso il sito è presente un impianto di cogenerazione per la produzione di energia da biogas con potenza pari a 250 kW elettrici, alimentato da biomasse vegetali e reflui zootecnici autorizzato con PAS comunale.

Emissione	Provenienza		Durata (h/g) (g/anno)	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	LIMITAZIONI mg/Nmc
	Descrizione	Potenzialità				
E6	biogas	250 kW elettrici	8188 ore/anno	PAS COMUNE DI SAN ZENONE	Copertura con digestione anaerobica	PAS COMUNE DI SAN ZENONE
E7	Torcia di emergenza	- temperatura > 1.000°C; -ossigeno libero > 6%; - tempo di permanenza > 0,3 sec.				

**TAB. E.1 bis: Emissioni in atmosfera**

**Gli impianti di produzione di energia devono rispettare i limiti previsti dal DLgs 152/06 e dalla dds n. 17322 del 28/11/2019 con le relative tempistiche di adeguamento.**

Nel registro delle manutenzioni, dovrà essere riportata la cadenza della sostituzione delle candele e della pastiglia catalitica, specificando se il manutentore è interno o esterno; oltre alle registrazioni sopra citate, l'azienda dovrà conservare anche copia del documento fiscale attestante l'avvenuto intervento in caso di manutentore esterno. La Società dovrà comunque tracciare adeguatamente il materiale di consumo.

L'azienda dovrà garantire il controllo del corretto funzionamento dei processi di combustione anche mediante l'acquisizione e conservazione in azienda di controlli speditivi.

### **E.1.2. Molitura cereali secchi (nessun sistema di abbattimento/attività superiore a 500 kg/giorno)**

Se presente attività di molinatura cereali soggetta, rispettare i limiti per il parametro polveri previsto dal TUA DLGS 152/06.

Sistema a secco ( DMF01) – molitura giornaliera inferiore ai 500 kg gg

Emissione	Provenienza	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Note / Impianto di abbattimento
<b>E4</b>						Cfr. tab E1

(\*) i limiti indicati in tabella si intendono rispettati in presenza di uno dei sistemi di abbattimento sottostanti, come previsto dalla DGR 3552/2012 per impianti nuovi o esistenti dal 2012 o dalla dGR 13943/2003 per impianti antecedenti:

- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto) D.MF.01;*
- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a cartucce) D.MF.02.*

### **E.1.3. Essiccazione cereali (nessun sistema di abbattimento/potenza termica del motore superiore alle soglie)** **NON PRESENTE**

Emissione	Provenienza / combustibile	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Note / Impianto di abbattimento
/			/	/	/	

(\*) il limite di 50 mg/Nm<sup>3</sup> e il relativo sistema di abbattimento D.MM.01 è applicato nel caso di esercizio per un periodo non superiore a 60 giorni / anno.

I limiti indicati in tabella relativamente all'inquinante Polveri (20 o 50 mg/Nm<sup>3</sup>/h) si intendono rispettati in presenza di uno dei sistemi di abbattimento sottostanti, come previsti dalla dGR 3552/2012 per impianti nuovi o esistenti dal 2012 o dalla dGR 13943/2003 per impianti antecedenti:

- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto) D.MF.01;*
- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a cartucce) D.MF.02;*
- *depolveratore a secco (ciclone o multiciclone D.MM.01).*

### **E.1.4 Prescrizioni impiantistiche**

1. Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.
2. In caso di futura installazione di silos a caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a

secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento fosse di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.

3. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria/straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio ed annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
4. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 S.M.I. devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
5. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI EN 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA

### ***E.1.5. Requisiti e modalità per il controllo***

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
8. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
9. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
  - Portata dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h;
  - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
  - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

## **E.2. Scarichi idrici**

### **E.2.1. Prescrizioni generali**

1. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità.
2. Ogni singolo apporto di acque allo scarico finale deve offrire la possibilità di campionamento singolo; le acque meteoriche non devono in alcun modo raggiungere il sistema depurativo biologico dei servizi igienici.
3. Vanno effettuati periodici lavori di pulizia/manutenzione della rete idrica di scarico; i rifiuti derivanti dalla pulizia dei sistemi depurativi andranno smaltiti secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 S.M.I. Gli interventi manutentivi effettuati dovranno essere annotati e i documenti di smaltimento dei rifiuti prodotti (formulari) conservati per eventuali controlli in merito.
4. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi. Qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, gli scarichi dovranno essere immediatamente interrotti.
5. Le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle meteoriche; in caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi, polverulenti o liquidi; i materiali provenienti da tali operazioni di pulizia andranno smaltiti conformemente alle norme vigenti in materia di rifiuti.
6. Qualora si renda disponibile il servizio di pubblica fognatura è fatto obbligo di provvedere all'allacciamento (art. 5 del R.R. 6/2019), previo ottenimento dei titoli abilitativi necessari e comunicazione al Settore risorse idriche e attività estrattive della Città Metropolitana.

## **E.3. Rumore**

### ***E.3.1. Valori limite***

Si fa rimando ai piani di classificazione acustica vigenti (Comune di San Zenone al Lambro).

### ***E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo***

- I) Eventuali rilevazioni fonometriche, se prescritte dall'Autorità Competente a seguito di criticità accertate, dovranno nel caso essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 e da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### ***E.3.3. Prescrizioni generali***

- II) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6.I, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico secondo quanto previsto dalla DGR n. 8313/2002. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da

concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

- III) Entro 1 anno dalla messa a regime del progetto approvato con PAUR 2021 di cui il presente allegato tecnico è parte integrante, Il Gestore dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i recettori più prossimi o esposti alle sorgenti di rumore e negli stessi punti indagati nello S.I.A (concordati preventivamente con il Comune ed ARPA Dipartimentale) al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

#### **E.4. Suolo e acque sotterranee**

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che la Ditta ha determinato di adottare per tali casi.
5. Il serbatoio di gasolio, omologato e già provvisto di un bacino di contenimento, deve essere dotato di messa a terra; va mantenuto in area coperta ed impermeabilizzata, cordolando l'area di prelievo mantenendo in sua prossimità materiale per la ripresa a secco di eventuali dispersioni (segatura, sabbia).
6. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap.2, art.2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).
7. l'azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile se fuori-terra deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D.M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. art. 1-bis del D.L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.

8. L'azienda, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, dovrà programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli.

In particolare, i suddetti controlli dovranno essere realizzati secondo le sottostanti indicazioni:

#### Piezometri

- a. la posa in opera dei piezometri dovrà avvenire sulla base della carta idrogeologica allegata al P.G.T. vigente e/o sulla base di una perizia idrogeologica sito specifica;
- b. il gestore dovrà porre in opera almeno tre piezometri di cui uno di monte e due a valle dei potenziali centri di pericolo;
- c. il gestore dovrà trasmettere ad Arpa e all'A.C. le coordinate in formato UTM32 dei piezometri, mentre la quota in m s.l.m. dovrà essere rilevata dalla bocca pozzo (tubo effettivo del piezometro), non dal chiusino;
- d. i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, già indicati nella tabella 2, allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ove assenti alle indicazioni dell'ISS reperibili al seguente link: <https://old.iss.it/site/BancaDatiBonifiche/>
- e. la frequenza di monitoraggio dovrà essere sfasata di 4 mesi, al fine di effettuare il monitoraggio nelle diverse condizioni stagionali/idrogeologiche;
- f. i piezometri dovranno estendersi con il tratto filtrato nel primo acquifero a partire dalla superficie, con il tratto filtrante entro un metro al di sotto della massima soggiacenza (distanza della tavola d'acqua dalla superficie) in caso di acquiferi freatici;
- g. il campionamento dovrà avvenire con le modalità di cui all'allegato 2, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e prima dello spurgo dovranno essere rilevate tutte le freatimetrie, riportandole successivamente nel rapporto di prova;
- h. il campione di suolo deve essere prelevato su materiali naturali, nel top-soil, entro i primi 10 cm, setacciato per i composti non volatili e ubicato in prossimità dei centri di pericolo.

#### Terreni

- per il suolo i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, riferiti alla tabella 1 (colonna A o B in relazione all'uso effettivo dell'area – industriale/commerciale o residenziale/ricreativo/agricolo), allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
  - con riferimento specifico al monitoraggio dell'attività agricola si ritiene congrua la ricerca di Zn, Cu e idrocarburi con C 10 – C 40;
  - in caso di supero delle CSC il gestore dovrà attivarsi ai sensi della Parte Quarta, titolo V del D.Lgs. 152/06;
9. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda

dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.

## **E.5. Rifiuti**

### ***E.5.1. Prescrizioni impiantistiche***

1. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

### ***E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti***

1. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
2. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202\*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s.m.i.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D.lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
4. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
5. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
  - a. evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - b. evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - c. evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - d. produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - e. rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - f. garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
6. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata;
7. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.

8. Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
9. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
10. Si rimanda alla parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

## **E.6. Effluenti di Allevamento**

11. Così come previsto dalle DGR n. 5868/2007 e n. 2208/2011, e definito da Regione Lombardia nel modello di Allegato tecnico comunicato alle A.C. il 26.11.2015, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione Nitrati; La presente autorizzazione:
  - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
  - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili sui terreni aziendali nè su quelli in convenzione con la stessa.
12. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla Legge Regionale n. 31/2008 e s.m.i., salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.
13. Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale, e verrà nel caso sanzionato con le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il mancato rispetto delle sotto-elencate prescrizioni:
  - le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
  - la gestione degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte ad evitare fuoriuscita di liquami dalle strutture;
  - **le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi a collo di cigno, con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da contenere l'emissione di odori ed emissioni ammoniacali in atmosfera;**
  - **va garantita la rimozione del liquame suinicolo dai bacini sottogrigliati al massimo ogni 60 giorni, al fine di contenerne le emissioni in atmosfera e ricondurre le tecniche di stabulazione (pavimento totalmente fessurato, su fossa) a MTD;**
  - **va mantenuto nel tempo uno strato di almeno 12 - 15 cm di argilla adeguatamente impermeabilizzata (granulometria 8 - 20 mm) sul battente liquame delle 2 vasche di stoccaggio esterno, onde contenere le emissioni ammoniacali ed odorigene.**



14. L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, dovrà presentare perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.

## **E.7. Risorse energetiche**

### ***E.7.1. Consumi energetici***

1. I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

### ***E.7.2. Produzione di energia da biogas***

2. Le caratteristiche e le modalità di utilizzo del combustibile rinnovabile devono essere conformi a quanto previsto nell'Allegato X alla Parte V del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. I parametri di temperatura e portata del biogas devono essere misurati e registrati in continuo, anche utilizzando un supporto informatico;

## **E.8. Gestione dei materiali per impianti di biogas**

1. Dovranno essere registrate le quantità di effluenti e di tutte le eventuali biomasse in ingresso al fine del bilancio di massa, così da ottenere il volume reale del digestato effettivamente prodotto da utilizzarsi in agricoltura.
2. Le cessioni per l'utilizzazione agronomica del digestato solido e liquido ad altre aziende dovranno essere registrate su apposito registro, così come eventuali acquisizioni.
3. I registri dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti preposti al controllo.
4. L'utilizzo di sottoprodotti dev'essere preventivamente comunicato, se in variante a quanto già autorizzato. In sede di controllo la ditta dovrà dimostrare che siano rispettate tutte le condizioni di cui all'art. 184-bis del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
5. L'eventuale utilizzo di sottoprodotti di origine animale necessita di previo riconoscimento dell'impianto ai sensi del Regolamento CE 1774/2002.
6. Per le condense prodotte dall'attività di trattamento del biogas ed eventuali acque di raffreddamento, qualora non fossero recapitate nel ciclo produttivo o smaltite come rifiuti liquidi, è prescritto lo scarico con modalità conformi alla vigente disciplina.
7. E' fatto salvo quanto autorizzato e prescritto dalle autorizzazioni settoriali come quella dell'impianto a biogas.

## **E.9. Ulteriori prescrizioni**

1. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi

informazione necessaria ai fini del presente decreto.

3. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
4. Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento, finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

## **E.10. Monitoraggio e Controllo**

1. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività nel caso di nuovi allevamenti.
3. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: [www.arpalombardia.it/aida](http://www.arpalombardia.it/aida)) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreto della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
5. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
6. L'Autorità Competente avvalendosi di ARPA effettuerà con le frequenza stabilite controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGR n. 3151 del 18/02/2015.

## **E.11. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali**

1. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
2. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.12. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.
2. Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Città Metropolitana di Milano, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.
3. Tale piano dovrà:
  - a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
  - b. programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
  - c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
  - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
  - e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
5. I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
7. All'Autorità Competente per il controllo (ARPA) è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente. (se pertinente)

## **E.13. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e tempistiche**

Il Gestore, al fine di contenere le emissioni ammoniacali in atmosfera, nonché i livelli di azoto e fosforo escreti con le deiezioni suinicole, deve **mantenere un'adeguata dieta multifasica per i suini in accrescimento /ingrasso, e dieta a basso tenore proteico, con addizione di fitasi, sia per detti suini che per le scrofe**: ciò anche al fine di compensare tipologie di stabulazione di taluni ricoveri ad oggi ritenuti "non MTD".

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

<b>INTERVENTO</b>	<b>TEMPISTICHE</b>
Relazionare in merito alle coperture contenenti amianto come segnalato dalla visita ispettiva 2015	30 gg

## **F. PIANO DI MONITORAGGIO**

### ***PREMESSA:***

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 e s.m.i. – non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s.14236 del 03 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009

### **Finalità**

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

### **Gestione dei dati raccolti**

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, dovranno essere:

- a) annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione dell'ente di controllo. Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.
- b) trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili. Per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile (entro un massimo di 24 ore dall'evento) la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

## F.1. Chi effettua l'autocontrollo

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Gestore
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

**Tabella F1 - Autocontrollo**

## F.2. Parametri gestionali

### F.2.1. Capi allevati

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento è opportuno che il Gestore del complesso IPPC predisponga un registro di carico e scarico in formato elettronico o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti. I dati sulla consistenza serviranno inoltre per aggiornare altri elaborati (ad esempio BAT - Tool).

Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati:

allevamento suini – anno 20...						
	verri	scrofe	lattonzoli	magroncelli	magroni	grassi
Presenza media annuale						

**Tabella F2 - Suini allevati**

### F.2.2. Mangimi

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. Come descritto nel D.M. 29/01/2007 - "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6" - il razionamento è considerata una tecnica MTD.

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in mancanza, nella sezione "documentazione") e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo della razione (% sul tq)	Fase		Consumo annuale t/anno	Note
					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

Tabella F3 - Consumi mangimi

### F.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi di mangimi somministrati distinti per tipologia	registrazione	tonnellate	annuale
quantitativi di enzimatici utilizzati	Registrazione	tonnellate	annuale
quantitativi di prodotti per la disinfezione utilizzati	registrazione	tonnellate	annuale
entrate e uscite degli animali dall'allevamento (vivi e morti)	registrazione	numero e kg di peso vivo (PV) medio/capo	entro tre (3) gg dall'ingresso e/o uscita dei capi
asportazione dei capi deceduti	registrazione dei decessi	n. vapi deceduti	giornaliera
utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento ed altri fertilizzanti azotati	registrazione (data, identificazione degli appezzamenti, tipo e quantità distribuita)	m3 o tonnellate	nei tempi e nei modi previsti dallaDGR 2983/2020 e/o 3001/2020
eventuale cessione degli effluenti di allevamento destinati ad impianti di recupero e/o smaltimento rifiuti	registrazione (data, identificazione destinatario finale, quantità cedute)	m3 o tonnellate	nei tempi e nei modi previsti dallaDGR 2983/2020 e/o 3001/2020
Caratteristiche eventuali materiali formati da effluenti di allevamento e commercializzati come fertilizzanti e/o ammendanti ai sensi del Dlgs 75/2010 e DECRETO 26 marzo 2019. Aggiornamento dell'allegato 13 al decreto legislativo 29 aprile 2010 n. 75 recante <<Riordino e revisione delle discipline in materia di fertilizzanti a norma dell'articolo 13 della Legge 7 luglio 2009 n. 88>>	strumentale	Parametri stabiliti dal Dlgs 75/2010 per la specifica tipologia di fertilizzante o ammendante commercializzato	annuale

**Tabella F4 -** Altri materiali o prodotti in ingresso

<b>tipologia controllo</b>	<b>metodo di monitoraggio</b>	<b>unità di misura</b>	<b>periodicità</b>
cessione di stallatico destinati ad impianti tecnici di trattamento disciplinati dai Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02) riguardanti i sottoprodotti di origine animale (SOA) (se prescritti dall'A.C.)	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		
quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02). (se prescritti dall'A.C.)	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

**Tabella F5 -** Altri materiali o prodotti in uscita



#### F.2.4. **Controllo strutture e impianti**

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	controllo visivo	giornaliera	<ul style="list-style-type: none"> <li>-efficienza e regolare funzionamento dei ventilatori, dei sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri ed in generale di tutta l'impiantistica;</li> <li>-assenza di perdite nei sistemi di distribuzione del mangime e dell'acqua;</li> <li>-assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche;</li> <li>-regolare funzionamento delle pompe e/o condotte (es. assenza di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto;</li> <li>-efficienza dei sistemi di copertura degli stoccaggi;</li> <li>-assenza di condense all'interno delle strutture di allevamento e/o stoccaggio della pollina;</li> <li>-assenza di perdite o rotture agli impianti di trasporto della pollina;</li> <li>-corretto funzionamento del sistema di disidratazione della pollina.</li> </ul>
rimozione dei liquami dai sottogrigliati e veicolazione dei medesimi alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	all'atto della rimozione	<ul style="list-style-type: none"> <li>-regolare funzionamento del sistema di rimozione adottato e/o prescritto;</li> <li>-rispetto delle frequenze di rimozione adottate e/o prescritte.</li> </ul>
tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo previo svuotamento	annuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>-assenza di cedimenti, perdite, fratture, fessurazioni.</li> </ul>
dispositivi non considerati "impianti termici" - es. cappe radianti, generatori aria calda (dispositivi mobili), radiatori individuali, ecc			<ul style="list-style-type: none"> <li>-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).</li> </ul>
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti di molitura cereali	controllo visivo	giornaliera	<ul style="list-style-type: none"> <li>-efficienza dei sistemi di abbattimento delle polveri;</li> <li>-regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.</li> </ul>
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti mobili di essiccazione dei cereali			<ul style="list-style-type: none"> <li>-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).</li> </ul>

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
verifica del livello massimo di riempimento delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici al fine di evitarne la loro tracimazione e mantenere il battente di sicurezza a 30 cm	controllo visivo	giornaliera	-livello di riempimento non oltre il battente di sicurezza; -assenza di tracimazioni; -blocco delle pompe di mandata del liquame in caso di allarme.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di separazione dei solidi - liquidi	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di depurazione reflui	controllo visivo	giornaliera	-assenza di perdite di reflui dalle strutture e/o condotte; -assenza di danni alle pompe; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di produzione e combustione di biogas	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento dei digestori e dei generatori; -regolare funzionamento della torcia; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di produzione di energia da combustione biomasse	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento dei generatori; -regolare funzionamento degli impianti di trattamento fumi; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di rimozione azoto dagli EA (strippaggi, nitro-denitro, ecc.)	controllo visivo	giornaliero	- corretto funzionamento dell'impianto.
efficienza dei sistemi di disidratazione EA	controllo visivo	giornaliera	- corretto funzionamento dell'impianto
emissioni in atmosfera convogliate	visivo	mensile	- mantenimento in efficienza impianto. abbattimento polveri essiccatoi e mulini

**Tabella F6 -** Controllo strutture e impianti

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi di mangimi somministrati distinti per tipologia	registrazione	tonnellate	annuale
quantitativi di enzimi utilizzati	registrazione	tonnellate	annuale
quantitativi di prodotti per la disinfezione utilizzati	registrazione	tonnellate	annuale
entrate e uscite degli animali dall'allevamento (vivi e morti)	registrazione	numero e Kg di peso vivo (PV) medio/capo	entro tre giorni dall'ingresso e/o uscita dei capi
asportazione dei capi deceduti	registrazione dei decessi	n. capi deceduti	giornaliera

utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento ed altri fertilizzanti azotati	registrazione (data, identificazione degli appezzamenti, tipo e quantità distribuite)	m <sup>3</sup> o tonnellate	Nei tempi e nei modi previsti dalla D.g.r 2893/2020 e/o 3001/2020
Eventuale cessione degli effluenti di allevamento destinati ad impianti di recupero e/o smaltimento rifiuti	registrazione (data, identificazione destinatario finale, quantità cedute)	m <sup>3</sup> o tonnellate	Nei tempi e nei modi previsti dalla D.g.r 2893/2020 e/o 3001/2020
Caratteristiche eventuali materiali formati da effluenti di allevamento e commercializzati come fertilizzanti e/o ammendanti ai sensi del DLG 75/2010 e DECRETO 26 marzo 2019. Aggiornamento dell'allegato 13 al decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 recante: «Riordino e revisione delle discipline in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88».	strumentale	Parametri stabiliti dal D. LGS. 75/210 per la specifica tipologia di fertilizzante o ammendante commercializzato	o annuale

Tabella F6 bis

### F.3. Componenti ambientali

#### F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m <sup>3</sup> /anno	unità di misura	periodicità	% ricircolo (*)
Pozzo		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m <sup>3</sup>	annuale	
Acquedotto		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m <sup>3</sup>	annuale	

Tabella F7 - Consumi idrici

(\*) se pertinente

#### F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale

Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso (autotrazione e/o riscaldamento)		registrazione dei consumi	litri o m <sup>3</sup>	annuale
---	--	---------------------------	------------------------	---------

**Tabella F8 - Consumi energetici e di combustibili**

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

**Tabella F9 - Produzione di energia**

### F.3.3. Emissioni in atmosfera

#### Emissioni convogliate

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione convogliata, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

I punti di emissioni possono derivare ad esempio da:

- impianti produzione energia;
- impianti essiccazione/molitura cereali;
- impianti di trattamento E.A. (ad esempio strippaggio, essiccazione,...).

Parametro (*)	En+1	Modalità di controllo		Metodi(**)
Polveri limiti 10 mg/Nm <sup>3</sup>	x		semestrale	l'azienda può dimostrare il rispetto dei limiti con il mantenimento in efficienza dei sistemi di abbattimento

**Tabella F10 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera**

(\*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del  $\Delta P$ , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(\*\*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere, in ogni caso, normato (UNI; EPA) e garantire limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni ammesse.

(\*\*\*) Tale monitoraggio, nel caso di impianti di molitura cereali ed essiccazione, può essere sostituito dal mantenimento in efficienza dei sistemi di filtrazione.

## Emissioni diffuse

Parametri	valore (kg/anno)	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> )		software BAT - Tool e registrazione dei valori ottenuti	annuale
Metano (CH <sub>4</sub> )			
Protossido di azoto (N <sub>2</sub> O)			

**Tabella F11 -** Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse

## Emissioni odorigene

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

### F.3.4. Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico autorizzato, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

La frequenza indicata è annuale se lo scarico è in fognatura e semestrale se lo scarico è in corpo idrico, salvo diversa prescrizione nell'AT.

Parametri	S1 CIS	S2 FC	Modalità di controllo		Metodi (*)
			continuo	discontinuo	
Volume reflui scaricati (m <sup>3</sup> /anno)	X	X	X	annuale	misuratore di portata
pH	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 2060
Temperatura	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 2100
Colore	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 2020
Odore	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 2050
Conducibilità elettrica	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 2030
Solidi sospesi totali	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 2190
BOD <sub>5</sub>	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 5120
COD	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 5130
Rame (Cu) e composti	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 3250

Parametri	S1 CIS	S2 FC	Modalità di controllo		Metodi (*)
			continuo	discontinuo	
Zinco (Zn) e composti	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 3320
Cloruri	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 4090
Fosforo totale	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 4110
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 4030
Azoto nitroso (come N)	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 4050
Azoto nitrico (come N)	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 4040
Grassi e olii animali/vegetali	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 5160
Tensioattivi totali (anionici e non ionici)	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 5170+5180
Altro (es. Alluminio e/o Ferro, in funzione dell'utilizzo di specifici reagenti chimici)	X			semestrale/annuale	IRSA CNR

**Tabella F12 - Inquinanti monitorati per le acque di scarico**

(\*) qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere, in ogni caso, normato (UNI; EPA. IRSA) e garantire limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni ammesse.

### Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						

**Tabella F13 - Piezometri**

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m.s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		

**Tabella F14 - Misure piezometriche quantitative**

**Tabella F15 -**

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza	Metodi (**)
	(es. a monte)	- pH - conduttività elettrica - ossidabilità - azoto totale	annuale	
	(es. a valle)	- nitrati - nitriti - ammoniaca (ione ammonio) - zinco - rame - fosforo totale		

**Tabella F16 - Misure piezometriche qualitative**

(\*\*) qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere, in ogni caso, normato (UNI; EPA, IRSA) e garantire limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni ammesse.

### F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dal complesso

Anno	CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati (*)	Frequenza di controllo (*)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati (*)

**Tabella F17 - Controllo sui rifiuti prodotti**

(\*) come da indicazione normativa di settore in caso di codici a specchio

### F.3.6. Produzione effluenti di allevamento

L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli E.A. in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	M3 non palabili	Kg azoto non palabili

**Tabella F18 - Produzione di E.A**

### F.3.7. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati

#### Caratteristiche degli effluenti di allevamento trattati (esempio digestato)

Se l'azienda ha un impianto di separazione degli effluenti di allevamento o del digestato e non utilizza i valori riportati nella scheda tecnica dell'impianto, dovrà monitorare i seguenti parametri:

Impianto	Matrice	Frequenza	Metodi
Volume trattato in m <sup>3</sup>	Refluo in ingresso	continuo	lettura contatori annuale
Massa trattata in t	Refluo in ingresso	giornaliera	pesata/calcolata
Azoto totale sul tal quale in g/kg	Refluo in ingresso e separato solido	annuale	(*)
Massa separata in t	Separato solido	annuale	pesata/calcolata

**Tabella F19 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati**

(\*) specificare il metodo di campionamento e analisi utilizzato

Se l'azienda ha un impianto di abbattimento dell'azoto autorizzato (es. strippaggi, nitro-denitro, ecc.), dovrà monitorare i seguenti parametri:

Parametri	Refluo in ingresso impianto	Refluo in uscita impianto	Refluo in fase di distribuzione (***)	Modalità di controllo		Metodi (**)
				continuo	discontinuo	
Ore funzionamento	n.a.	n.a.		X		registrazione
Consumi energia elettrica	n.a.	n.a.			mensile	lettura contatori impianto
Consumi di acqua	n.a.	n.a.			mensile	lettura contatori impianto
pH	X				primavera e autunno	(*)
alcalinità	X					(*)
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) g/kg sul tal quale	X	X	X		primavera e autunno	IRSA CNR 4030
Azoto nitroso (come N) g/kg sul tal quale	X	X	X		primavera e autunno	IRSA CNR 4050
Azoto nitrico (come N) g/kg sul tal quale	X	X	X		primavera e autunno	IRSA CNR 4020
Azoto totale Kjeldahl g/kg sul tal quale	X	X	X		primavera e autunno	IRSA CNR 4060

**Tabella F20 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati**

(\*) specificare i metodi di analisi e campionamento adottati (ad esempio metodi ufficiali di analisi dei fertilizzanti o altri metodi tratti da raccolte di metodi standardizzati pubblicati a livello nazionale o internazionale)

(\*\*) qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere, in ogni caso, normato (UNI; EPA, IRSA) e garantire limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni ammesse.

(\*\*\*) se il Gestore ritiene utile valutare le perdite derivanti dalla fase di stoccaggio ha la facoltà di effettuare anche questo monitoraggio



### Controlli gestionali su impianto di produzione biogas

Nella tabella che segue dovranno essere riportati i quantitativi di materiali in ingresso all'impianto:

Materiali(*) in ingresso all'impianto di biogas (t)	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	Totale (**)
effluenti di allevamento													
biomasse vegetali													
sottoprodotti													
ecc...													

**Tabella F21 - Monitoraggio su impianto produzione biogas**

(\*) come definiti nelle specifiche autorizzazioni.

(\*\*) per gli impianti con potenza elettrica inferiore a 1MWe il dato potrà essere comunicato come totale annuale, senza dover esplicitare il dettaglio mensile

Nel caso l'autorizzazione preveda la caratterizzazione del materiale in ingresso dovranno essere tenuti a disposizione i certificati di analisi (s.s., azoto ecc.) delle matrici avviate al trattamento di digestione anaerobica e la relativa documentazione attestante la qualifica di sottoprodotto ai sensi della normativa vigente. Nella tabella che segue si riportano le caratteristiche del materiale in ingresso.

materiali	Azoto totale (kg/t)	Fosforo totale (kg/t)	sostanza secca (kg/t)
effluenti di allevamento			
biomasse vegetali			
sottoprodotti			
ecc. ....			

**Tabella F22 - Caratteristiche del materiale in ingresso**

Nella tabella che segue si indicano i parametri da verificare per gli impianti di biogas:

Parametri da misurare in continuo	Unità di misura	quantitativo
produzione biogas	m <sup>3</sup> /anno	
energia elettrica prodotta	kWh/anno	
energia termica prodotta	kWh/anno	
autoconsumo energia elettrica	kWh/anno	
funzionamento cogeneratore	h/anno	

**Tabella F23 - Monitoraggio impianto biogas**

### F.3.8. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi **solo** qualora esplicitamente richiesto a fronte di prescrizioni.

La campagna di rilievi acustici dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica e dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 14/11/1997) osservando quanto di seguito:

- i rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o sulla base di quanto eventualmente già riscontrato nell'ambito della VIA o verifica di assoggettabilità;
- i rilievi fonometrici saranno effettuati presso i potenziali recettori sensibili esterni ed al perimetro aziendale, nelle condizioni più gravose di esercizio dell'impianto;

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

**Tabella F24 -** Verifica impatto acustico

### F.3.9. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche strutture di stoccaggio	Verifica d'integrità strutturale	Secondo quanto prescritto (ad esempio ogni 10 anni)	Relazione rilasciata dal tecnico
Serbatoi interrati	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Secondo la linea guida ARPA	Come specificato nelle linee guida ARPA (*)
Altro			

**Tabella F25 -** Tabella aree di stoccaggio

(\*) linee guida scaricabili dal sito di ARPA Lombardia al link:

[http://ita.arpalombardia.it/ITA/console/files/download/32/LG\\_BN\\_001Serbatoi\\_interrati.pdf](http://ita.arpalombardia.it/ITA/console/files/download/32/LG_BN_001Serbatoi_interrati.pdf) e sue eventuali modifiche e aggiornamenti

Il controllo deve essere effettuato da un tecnico qualificato.